



SAGRA DELLA PATATA
ORENO 1993



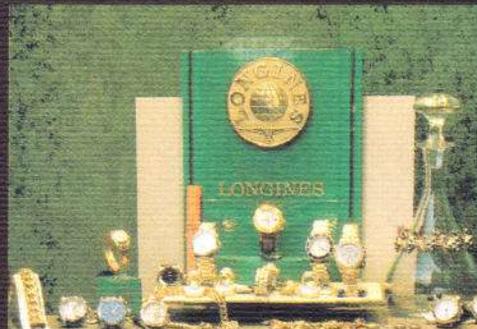
MIGLIORINI

s.n.c.

OTTICA - OREFICERIA - ARGENTERIA



OCCHIALI



OROLOGI - GIOIELLI



STUDIO OCULISTICO



RIPARAZIONI



20059 VIMERCATE (MI)
VIA MAZZINI, 26
TEL. 039-66.91.79 - 608.12.45



SAGRA DELLA PATATA ORENO 1993

NUMERO UNICO

ORGANIZZAZIONE:



Comitato
Permanente
Sagra



Circolo
Culturale
Orenese

PATROCINIO:



Comune di
Vimercate



Provincia di
Milano



In copertina:
**Dama in costume nel
Parco Gallarati Scotti**
(foto Stefanni)

RIPRODUZIONE DI
ARTICOLI E FOTOGRAFIE
VIETATA, SALVO AUTORIZZAZIONE

Redazione: Enrico Motta

Raccolta pubblicità: Lino Corti
Giacomo Crippa

Impaginazione grafica: Cesare Solcia

Fotolito: TiColor - Desio

Stampa: Tipografica Sociale
Via Moriggia, 12 - Monza

Fotografie: Massimo Spinolo
Aldo Stefanni

*Per il restante materiale fotografico
si ringraziano:*

Ilaria Angiolini

Mario Motta

Massimo Spinolo

Aldo Stefanni

Si ringraziano per la collaborazione:

Barbara Mauri - Mario Motta

SOMMARIO

- | | | | |
|--|--------|--|---------|
| • Il saluto delle autorità | pag. 3 | • Il Parco Gallarati Scotti | pag. 29 |
| • Editoriale | » 5 | • Quel sottile piacer della «cassa» | » 39 |
| • Programma Sagra '93 | » 7 | SPECIALE 25 ANNI | » 47 |
| • La Sagra... in mostra | » 9 | • Così nacque la Sagra | » 49 |
| • Il saluto del comitato | » 11 | • L'angolo della poesia | » 53 |
| • Le Contrade orenesi | » 13 | • Tutto merito dell'oblato? | » 55 |
| • Massimiliano Penati:
una figura da riscoprire | » 15 | • 25 anni, un concorso | » 57 |
| • Il Vescovo della carità | » 17 | • La patata in cucina | » 59 |
| • L'angolo della poesia | » 27 | • Quel «Vin sinzer e cordial
de Oren» | » 61 |
| | | • Commiato | » 63 |



Villa in vendita in via Aldo Motta - Vimercate

GIANNI

Costruzioni Edili

"l'arte di costruire,,

- costruzioni civili
- costruzioni industriali
- ristrutturazione stabili
- lavori di manutenzione
- Vendiamo ville singole in Carnate
- Vendiamo e affittiamo uffici in Vimercate
- Vendiamo appartamenti 1/2/3/4 locali
- Vendiamo appartamenti e box in Concorezzo

gianni umberto eredi s.n.c., vimercate, via valcamonica 8, tel. 039/66.74.00

IL SALUTO DELLE AUTORITÀ

In occasione della celebrazione della XV edizione della «Sagra della Patata», che quest'anno coincide col venticinquennale della sua prima edizione, ho il piacere di rivolgere il mio più caloroso saluto agli organizzatori, agli amministratori, ai cittadini ed a tutti coloro che vorranno essere presenti.

La Provincia di Milano ha sempre seguito con vivo interesse questo genere di manifestazioni dove i motivi della tradizione lombarda ben si intrecciano con la realtà economico - produttiva e con le iniziative culturali tese ad esaltare la bellezza dei luoghi e l'importanza delle storiche costruzioni che vi furono erette.

Riconoscendo alla «Sagra» questi eterogenei valori, l'Amministrazione provinciale non mancherà di accordare il suo patrocinio anche a questa edizione.

Con l'augurio di felice esito, rinnovo, anche a nome del Consiglio provinciale che ho l'onore di presiedere, il mio cordiale saluto.

Goffredo Andreini
Presidente della Provincia di Milano



È con particolare calore che indirizzo il mio saluto ai promotori e agli organizzatori della XV edizione della Sagra della Patata, unitamente all'augurio più sincero che la manifestazione possa nuovamente cogliere tutto il successo che merita. Il tradizionale appuntamento, divenuto ormai una «classica» nell'ambito delle feste popolari, tornerà ad animare nel mese di settembre le strade di Oreno di Vimercate con un vastissimo panorama di iniziative che vanno dalle mostre allestite nel centro storico agli stand gastronomici allo spettacolare Corteo delle Contrade con il suggestivo Torneo di Dama vivente. Il carattere della manifestazione è quindi per me motivo di compiacimento ed orgoglio in quanto abbina felicemente la gioia dello stare insieme ad una precisa ed attenta ricostruzione storica capace di riportare in luce antichi valori e tradizioni. L'inserimento della Sagra della Patata nel calendario di «Sportinsieme», l'iniziativa della Provincia di Milano che abbraccia le migliaia di occasioni ricreative organizzate nell'arco dell'anno dai 249 Comuni dell'hinterland milanese e contribuisce alla loro valorizzazione e promozione, vuole essere il segno dell'apprezzamento verso le espressioni del Folclore di cui è ricco il nostro territorio. Rinnovo pertanto il mio più fervido saluto augurale a quanti si adopereranno per la miglior riuscita della manifestazione.

Avv. Antonio Salvini
Assessore allo Sport e Turismo Provincia di Milano

Riconfermo l'adesione e l'impegno dell'Amministrazione comunale alla realizzazione della «Sagra della Patata 1993», frutto di notevole personale impegno degli organizzatori. Quest'anno la quindicesima edizione della Sagra, nata venticinque anni or sono, ha un calendario di manifestazioni, di carattere culturale, di intrattenimento e ricreazione ricco e significativo.

La rievocazione di testimonianze storiche, che rivestono un importante aspetto della comunità cittadina, sarà il coronamento conclusivo e felice della manifestazione con la cornice di una numerosa partecipazione di pubblico, a giusta testimonianza dell'impegno dei promotori.

Auguro al Comitato, ai Collaboratori ed ai responsabili, che la loro opera e la loro dedizione abbiano pieno successo con lusinghieri pubblici riconoscimenti per tutte le manifestazioni.

Il Commissario straordinario
Dr.ssa Maria Villa





L'Angolo della Moda

ABBIGLIAMENTO DONNA



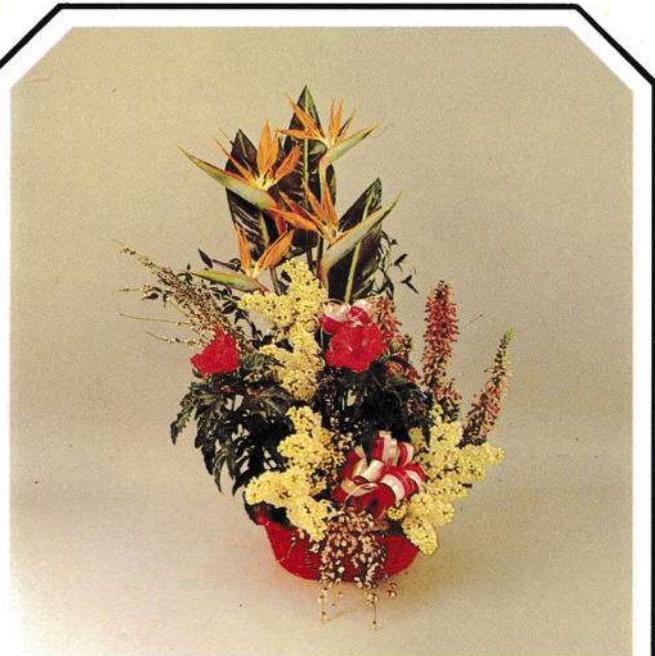
Via Borromeo, 3 - 20059 Oreno di Vimercate (Mi)

Tel. 039/6854156



Trasparenze d'Arte s.d.f.
progettazione e realizzazione
di vetrate artistiche

Via Piave, 9 - 20059 Oreno di Vimercate (MI)
Tel. 039/6080844



da ANGELA
PIANTE E FIORI

Addoppi e corone
servizio a domicilio

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via Madonna - Telefono 039/666075

LA FATICA E IL SOGNO

Due anni orsono, poco prima della Inaugurazione ufficiale in Villa Gallarati Scotti, un ospite di rilievo ci suggerì, per l'edizione successiva, di cambiare nome alla manifestazione, dato che quel «Sagra della Patata» non sembrava costituire un biglietto da visita serio, degno di rispetto. Molto meglio qualcosa tipo «Palio di Oreno», o simili.

Noi fin da allora dissentimmo con garbo. Ora siamo di nuovo qui, con quel nome non casuale, che ci riporta alle origini di una festa che quest'anno tocca quota 25 anni di vita.

In quel lontano 1968, la scelta cadde spontaneamente sui termini «Sagra» e «Patata», per evidenziare due 'realità' vicine alla gente comune, in conformità con l'orientamento del Circolo Culturale Orenese, di «operare attivamente all'interno della comunità locale». E il tubero divenne il naturale protagonista di una manifestazione che si proponeva come «occasione di un incontro sul passato, sul presente e sull'avvenire di questa terra e della sua gente».

Da allora, molto è cambiato. La Sagra si è fatta sempre più corposa, arricchendosi via via di nuove intuizioni, di nuovi 'ingredienti'. Ma quel nome è rimasto lì, a testimoniare che il fulcro essenziale non è andato perduto: ritrovare il gusto di stare insieme, in una stagione, in un'epoca in cui più forti sembrano farsi le tentazioni di 'guardare unicamente il proprio orticello', disimpegnandosi assolutamente, diffidando di tutto e tutti; riappropriarsi degli spazi del paese; mettere a disposizione se stessi per offrire qualcosa a tutti coloro che sono pronti ad accoglierlo (ed anche a coloro che non lo sono).

Con umiltà, con spirito di servizio, con la voglia e l'entusiasmo di poter continuare un momento che ha già una sua storia e conserva in pieno la sua validità, oggi dopo un quarto di secolo.

Certo, non è facile proseguire. Ad ogni edizione sembra sempre più arduo combattere con l'approssimazione, con i propri limiti, le polemiche, gli intoppi della prima o dell'ultima ora.

Per poter allestire un 'cartellone' al-

meno non inferiore ai precedenti, per cercare di correggere qualcosa che non aveva funzionato due anni prima, vengono 'bruciati' parecchi mesi.

Eppure, passo dopo passo, la Sagra va avanti. E ogni fatica, ogni difficoltà vengono superate.

L'importante, comunque, è non adagiarsi. C'è ancora molto da fare, ne siamo consapevoli. Ci sono strade da tracciare, spazi da percorrere. Spazi di umanità, di riflessione, di condivisione, di Cultura, oltre che di serenità e divertimento (a questo proposito, non possiamo che rimandare, tra tutte, alla serata che vedrà protagonisti Raoul Casadei e la sua orchestra).

Quest'anno abbiamo tentato di indicare alcuni nuovi, soprattutto attraverso la musica: la musica classica, capace di parlare in maniera sublime al cuore e alla mente dell'uomo (venerdì 10 settembre); il musical, che ripropone in una lingua meravigliosa e avvolgente quale il

dialetto milanese la figura e il messaggio di Gesù di Nazareth, nella suggestiva interpretazione proposta dal famoso «Jesus Crist Superstar» (domenica 12 settembre); il canto corale, nella serata che chiuderà (domenica 26 settembre, una novità ulteriore) l'intero arco delle manifestazioni e verrà riservata ad un omaggio speciale, dedicato a padre David Maria Turollo, uomo di Preghiera e Poesia, uomo di Passione e di Speranza.

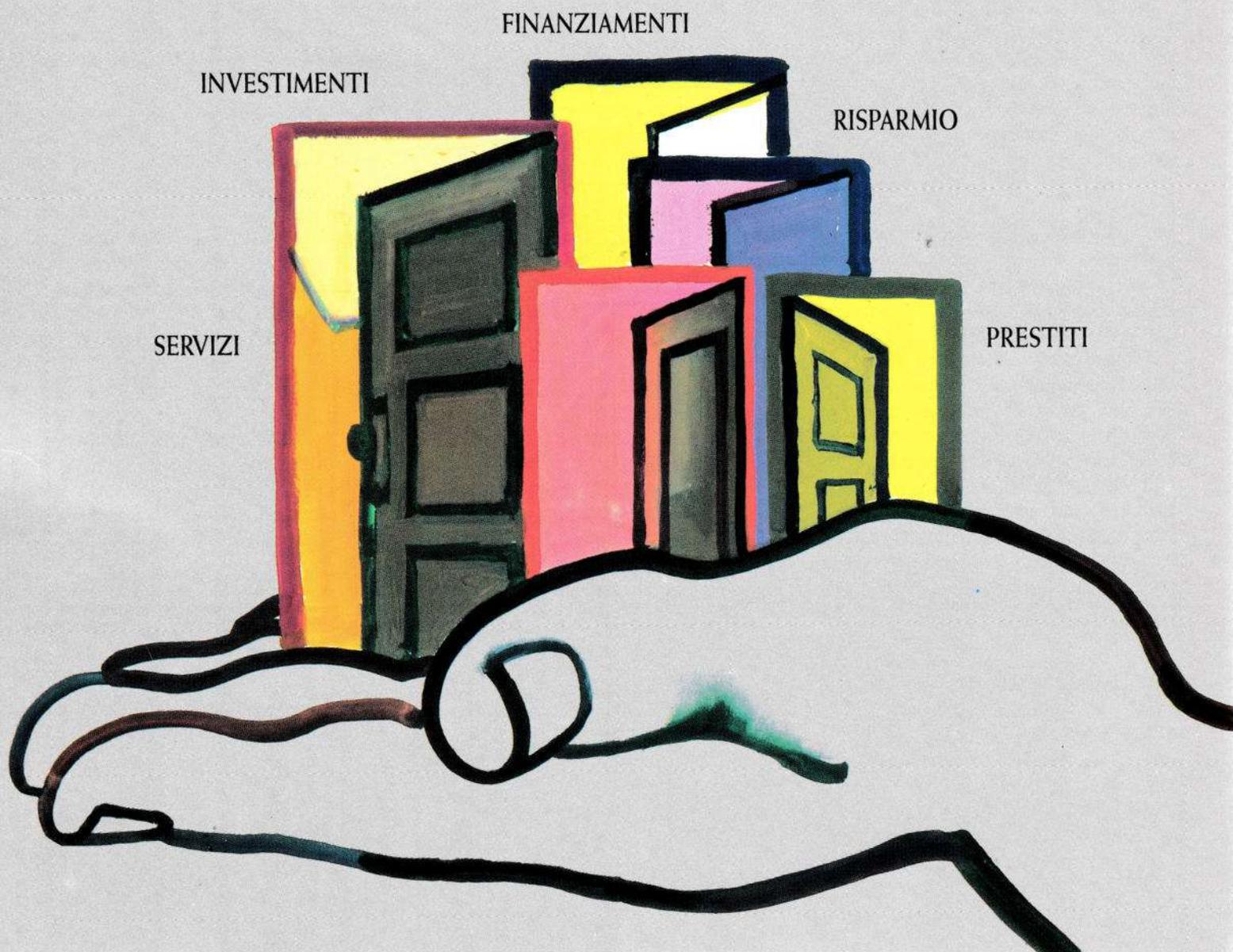
Un momento che speriamo non sia limitato ad una breve, fugace stagione, ma possa diventare un vero e proprio appuntamento, magari annuale.

Sono solo alcuni percorsi, alcuni frammenti di un sogno che coltiviamo da sempre. Che la Sagra non muoia mai. Che possa giungere a festeggiare altri 25 anni con un'identità, con un volto, con la capacità e il dono di trasmettere ancora qualcosa alla sua gente.

Enrico Motta



OGNI VOSTRA ESIGENZA TROVA UNA PORTA APERTA.



Entrare in una filiale del Banco Ambrosiano Veneto significa, oggi, trovare una gamma di prodotti e servizi in grado di accogliere tutte le vostre esigenze. E di risolverle. Dall'area prestiti e finanziamenti, in cui potete ottenere crediti e scegliere modalità di rimborso personalizzati ad una serie di formule di investimento sicuro, che vi indirizzano al migliore

impiego dei vostri risparmi. Inoltre, aprire un conto corrente al Banco Ambrosiano Veneto, significa disporre subito di una chiave d'accesso a tanti utili servizi: dal pagamento delle utenze ai servizi telematici, dalle polizze assicurative alle carte di credito. Entrate al Banco Ambrosiano Veneto. Scoprirete com'è semplice trasformare un problema in una soluzione.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.

**Banco
Ambrosiano Veneto**

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA

PROGRAMMA

VENERDÌ 10 Settembre

Chiesa Parrocchiale San Michele

ore 21,00: Concerto di MUSICA CLASSICA
Trio da camera Università degli Studi di Milano

SABATO 11 Settembre

Parco comunale (giard. pubbl.) - ingresso via Asiago

ore 20,30: Ballo liscio
L'orchestra Italiana di RAOUL CASADEI *

presenta: MARCO PREDÀ

Durante la serata funzioneranno stand gastronomici

* ingresso a pagamento, prevendita biglietti presso:

Emporio L'IDEA via Madonna - Oreno

TOP LAVANDERIA via Madonna - Oreno

BOND SPORT - p.za Oggioni - Villasanta

DOMENICA 12 Settembre

Lungo le strade del centro storico

ore 14,00: MOSTRA DI PITTURA

P.za San Michele

ore 15,00: ESIBIZIONE di TIRO CON L'ARCO

Convento S. Francesco

ore 19,30: CENA MEDIOEVALE *

* Ingresso a pagamento, prevendita biglietti presso: Sede Circolo Culturale via T. Scotti 21, Oreno

P.za San Michele

ore 20,00: Apertura stand gastronomici

21,00: JESUS CRIST SUPERSTAR
(musical in dialetto milanese)

Cort di Brina

ore 21,30: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(degustazioni e musiche)

MARTEDÌ 14 E GIOVEDÌ 16 Settembre

P.za San Michele

ore 20,30: II TROFEO Sagra della Patata
Torneo di pallavolo tra le contrade
Durante le serate funzioneranno stand gastronomici

Cort di Brina

ore 21,30: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(degustazioni e musiche)

VENERDÌ 17 Settembre

Cort di Brina

ore 19,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(piatti tipici della Brianza)

P.za San Michele

Ore 20,00: Apertura Stand Gastronomici

20,30: Ballo Liscio con VIOLA e i BABOS
...e continuano gli anni 60: concerto della cantante WILMA GOICH
presenta: MARCO PREDÀ

Salone Centro Don Bosco via Madonna

ore 21,00: Serata ASTROFILI

Cort di Brina

ore 24,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(degustazioni e musiche)

SABATO 18 Settembre

Lungo le strade del centro storico

ore 14,00: MOSTRA DI PITTURA

SPETTACOLI MEDIOEVALI
ITINERANTI

(artisti da tutto il mondo, coordinamento Coop. Tangram)

Presso: Centro Giovanile Don Bosco via Madonna

Convento San Francesco

Salone «La Sorgente» - Centro sociale ACLI p.za San Michele
Corte rustica della Villa Borromeo

ore 14,00: apertura MOSTRE (vedi programma separato)

Cort di Brina

ore 19,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(piatti tipici della Brianza)

P.za San Michele

ore 20,00: Apertura Stand Gastronomici

Lungo le vie del centro storico e p.za San Michele
ore 20,00: Sfilata corteo della DAMA in costume del 1200

IL GIOCO della DAMA: «sfida tra le antiche contrade»
(scenografie e animazione della Coop. Tangram)

22,00: Balli e canti per tutte le età con DAVIDE e GIANCARLO

Cort di Brina

ore 24,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(degustazioni e musiche)

DOMENICA 19 Settembre

SAGRA DELLA PATATA

Chiesa parrocchiale San Michele

ore 8,30: Santa MESSA della SAGRA

Villa Gallarati Scotti

ore 10,00: INAUGURAZIONE SAGRA 1993
RICEVIMENTO AUTORITÀ
VISITA UFFICIALE MOSTRE
(vedi programma separato)

Centro Ippico «La Lodovica»

Manifestazioni equestri

Lungo tutte le vie

ore 10,00: VENDITA PATATE

ore 12,00: Apertura stand gastronomici

Cort di Brina

ore 12,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(piatti tipici della Brianza)

P.za San Michele

ore 13,30: Apertura visite:

PARCO VILLA GALLARATI SCOTTI

AFFRESCHI del CASINO di CACCIA del '400 (Villa Borromeo)

* Ingresso a pagamento

Lungo le vie del centro storico da Vimercate a Oreno

ore 14,30: Sfilata corteo in costume del 1200
«PINAMONTE da VIMERCATE e la BATTAGLIA di LEGNANO»: RIEVOCAZIONE STORICA
(scenografie e animazione della Coop. Tangram e Angelo Maggioni)

ore 17,00: Premiazione CONCORSO «PATA-TA più PESANTE»

Villa Gallarati Scotti

ore 21,00: BALLO in VILLA

Rassegna di danza classica del CENTRODANZARICERCA con GIORGIO CECCHETTO e AGNESE RICCITELLI
presenta: MARCO PREDÀ

Cort di Brina

ore 24,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(degustazioni e musiche)

LUNEDÌ 20 Settembre

P.za San Michele

ore 20,00: Apertura stand gastronomici

Cort di Brina

ore 20,00: OSTERIA della CONTRADA «La Patata»
(piatti tipici della Brianza)

P.za San Michele

ore 20,30: «I Grilli» in concerto

ore 22,00: GRANFINALE - Giochi a premi con MARCO PREDÀ
Estrazione LOTTERIA

DOMENICA 26 Settembre

Chiesa parrocchiale San Michele

ore 21,00: Ricordando padre David Maria Turollo...
Coro Popolare «Il Bivacco»



GIANNINA

FONTANA

LISTA NOZZE

**OGGETTI PER LA CASA - LA TAVOLA
LISTA NOZZE**

Cascina del Bruno
20043 Arcore/Milano
Tel. 039/617412

ASSICURATEVI CHE L'ASSICURAZIONE SIA SICURA

MA martinelli
assicuratori

Vi dà la possibilità di pensare a Voi e ai Vostri cari con le assicurazioni più affidabili, chiare, sicure, studiate su misura per l'importo desiderato.

Le Polizze che proponiamo sono:

- VITA
- PENSIONE ALTERNATIVA
- INFORTUNI
- SANITARIA
- RCT-RCO
- TUTTI I RAMI DANNI E AUTO
- Consulenza gratuita anche su altre Polizze

Interpellateci!



Assitalia



Un buon investimento per i Vostri risparmi e un'assicurazione per la Vostra Famiglia



È il fondo di investimento interamente italiano detraibile dal reddito imponibile, nei limiti consentiti dalla legge.

Agenzia Principale - Concorezzo - Via De Giorgi, 18/20 - Tel. 039/6040880 - Fax/Tel. 039/6041150

LA XV SAGRA IN... MOSTRA

Programma mostre 1993

È da sempre uno dei «mondi» più affascinanti e coinvolgenti della «Sagra della Patata».

Ci riferiamo al «pianeta-mostre», che anima e rende ancora più belle le vie del Centro Storico nei giorni centrali della manifestazione.

Quest'anno, in particolare, il programma è stato notevolmente rinnovato rispetto a tutte le precedenti edizioni: buona parte dei protagonisti giungeranno ad Oreno per la prima volta.

Le proposte sono davvero varie, invitanti, pregevoli per ideazione e realizzazione: ce ne sono per tutti i gusti.

Una annotazione importante, per finire.

Dati i tempi tecnici di realizzazione del «Numero Unico», può darsi che qualche mostra aggiuntasi in tempi più recenti non abbia potuto trovare spazio in questo programma.

Verrà comunque adeguatamente segnalata 'in loco' durante la manifestazione.

DOMENICA 12 Settembre (ore 21,00)

— *Centro Storico:*

MOSTRA di PITTURA

SABATO 18 Settembre (ore 14,00)

DOMENICA 19 Settembre (ore 10,00):

- *Centro Storico:* Mostra di PITTURA
- *Convento S. Francesco*
- *Centro Giovanile «Don Bosco»*
- *Centro Sociale Parrocchiale:*

- «FOLKLORE DAL MONDO IN 1000 BAMBOLE IN COSTUME» (A. Zanconi - I. Cappon)
- «LOCOMOTIVE A VAPORE» (E. Guaita)
- «IL SOLE E IL TEMPO» (Ass.ne Astrofili - Cernusco S/N)
- «I CAVALIERI L'ARTE E L'AMORE» - Mostra fotografica (di A. Stefanni)
- «COME NASCE UN VIOLINO» (L. Comi)

— «UNA TERRA VERDE DI PAR-CHI» (WWF - Vimercate)

— MOSTRA MICOLOGICA (Associazione Micologica «Bresadola» - Misaglia)

— «25 ANNI DI SAGRA». Mostra fotografica (a cura del Circolo Culturale Orenese)

Corte Rustica della Villa Borromeo:

Mostra «VINO IN BRIANZA» (a cura dell'Archivio storico Orenese)

Mostra arti e mestieri:

- Lavorazione del rame
- Composizione fiori secchi
- Pittura su seta e tela
- Vasaio al lavoro sul tornio
- Quadri fiori pressati
- Tessitura manuale ed oggetti in legno
- Artigianato latino-americano
- Vetrate istoriate
- Soldatini di piombo
- Lavorazione e mostra oggetti ornamentali

AZIENDA AGRICOLA
"LIASORA"
BUSCO DI PONTE DI PIAVE
TREVISO - ITALY
TEL. TELEFAX 0422.752152



CANTINA DEL 1700



ABBAZIA DI BUSCO

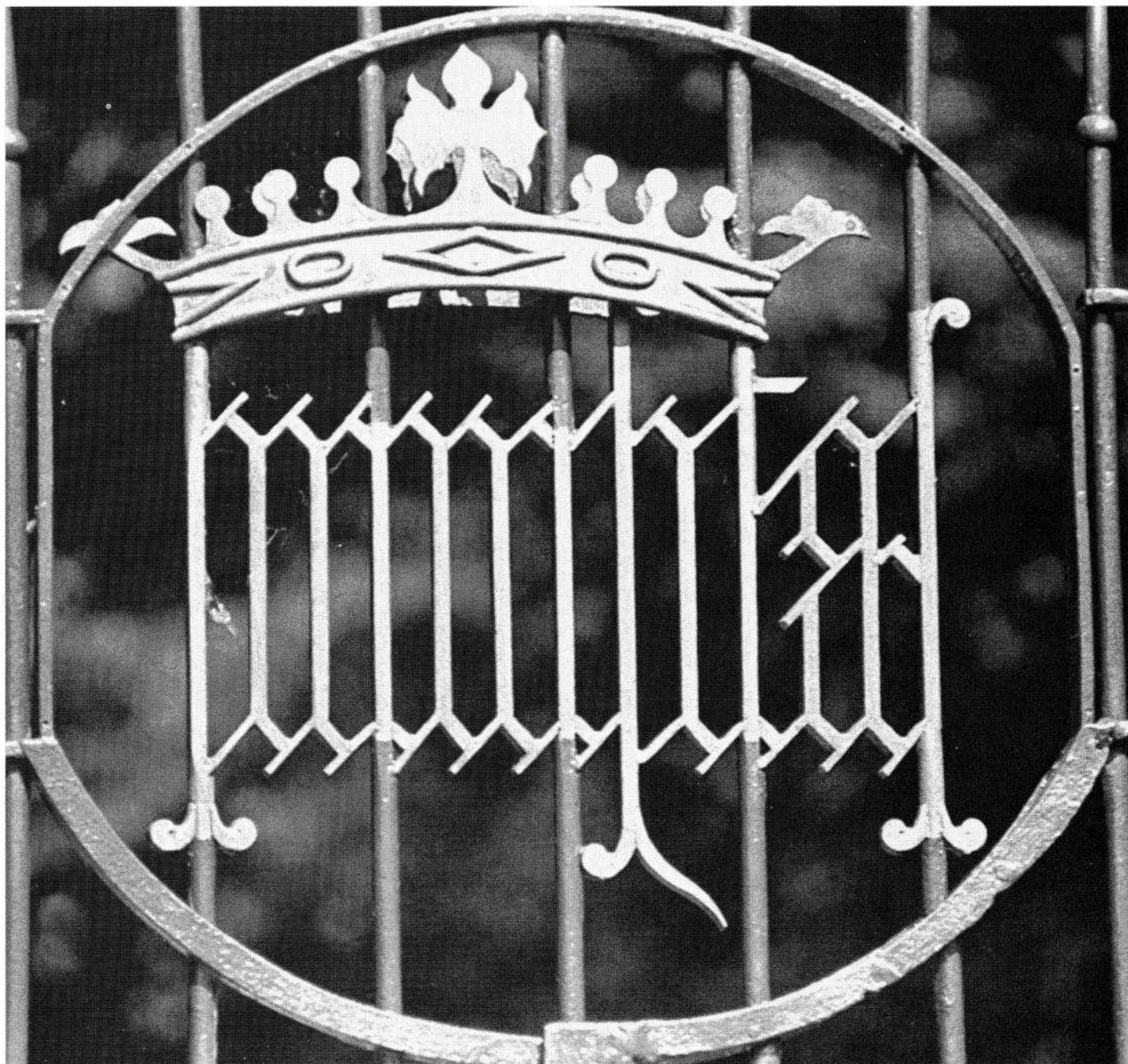
AZIENDA AGRICOLA
"LIASORA"



RECAPITO ORDINI
ORENO 039/669.151

*Vini esaltati da Gaspare Gozzi
in un sonetto nuziale del 1765*

**SE SIETE STATI SODDISFATTI DEI NOSTRI VINI
RIFORNITEVI O VENITE A TROVARCI IN CANTINA. VI ASPETTIAMO!!**



(foto M. Spinolo)

In questa speciale occasione, il nostro grazie va a quei 'pionieri' che 25 anni fa si misero all'opera per dar vita alla prima «Sagra della Patata». A coloro che ne hanno raccolto l'eredità nelle feconde stagioni successive, permettendo di raggiungere il traguardo significativo delle quindici edizioni.

Alla gente, che ancora accorre numerosa a vedere, a 'gustare' la Sagra, la 'sua' Sagra, come fosse la prima volta.

COMITATO PERMANENTE SAGRA



BRIOSCHI LUCIANO & FIGLIO

TAPPEZZIERE - MATERASSAIO - TENDAGGI
 20059 ORENO - Via Scotti, 22 - Tel. 039/668736 - Abit.: Tel. 039/660284

COLOMBO abbigliamento

RIVENDITORE AUTORIZZATO:

EmCoCoveri
SPORT

EVERLAST
U.S.A.

IVY OXFORD

ROBE DI KAPPA
SINCE 1916

Lee

Levi's

RIFLE
Jeans and Jackets

BEAR'S BAZAAR
di Laura Biagiotti

sanRemo
MODA UOMO

20059 VIMERCATE (MILANO)
 VIA I. ROTA, 30 (ANGOLO VIA LECCO) - TEL. (039) 668156

CONTRADE ORENESI

TOTALE NUCLEI FAMILIARI: 1533

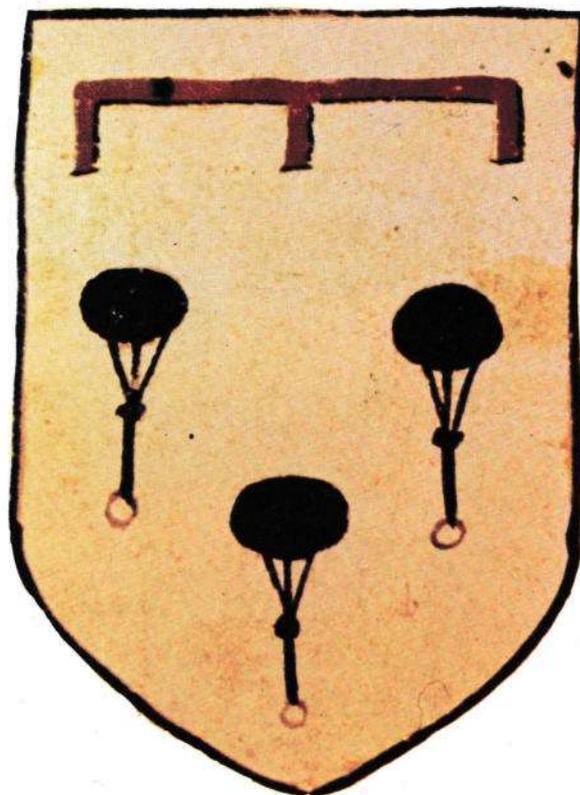
TOTALE POPOLAZIONE: 4418

Contrada «SAN CARLO»



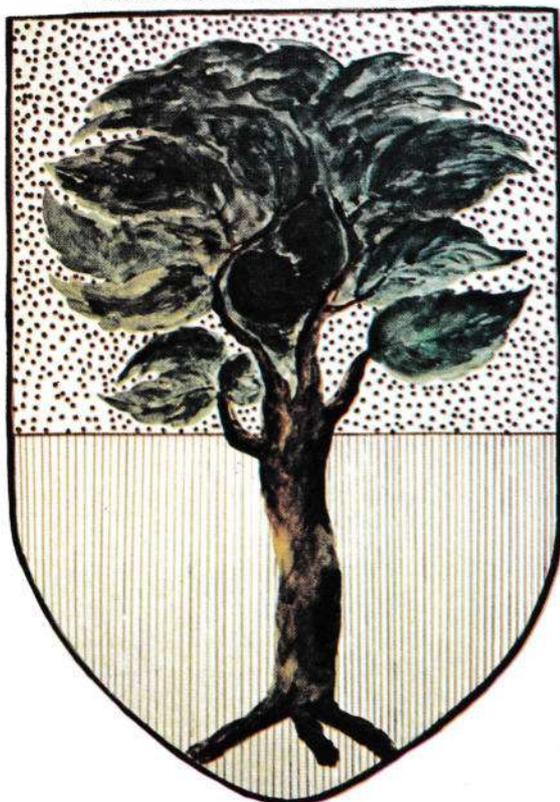
Tot. Nuclei familiari: 446
Tot. Persone: 1258

Contrada «LA FABRICA»



Tot. Nuclei Familiari: 305
Tot. Persone: 902

Contrada «SAN FRANCESC»



Tot. Nuclei Familiari: 292
Tot. Persone: 684

Contrada «VARISELA»



Tot. Nuclei Familiari: 490
Tot. Persone: 1574



DESIRÉE

Ref. 60020 - oro 18 KT

Ref. 60025/B - oro 18 KT

Eberhard, che con i suoi cronografi
è stata testimone delle grandi imprese
nautiche del '900,
dedica "Desirée"
a Virginie Heriot, la prima donna
ad essere ammessa nello Yacht Club
di Francia.

EBERHARD & C

GRANDI EPOCHE • GRANDI OROLOGI.
Eberhard Italia S.p.A. Corso Italia, 15 - 20122 Milano - Tel. (02) 72002820 r.a.

LABORATORIO DI OROLOGERIA MAURI GIOVANNI
20059 ORENO DI VIMERCATE (MI) - Via Madonna, 12 - Tel. 039/666698

MASSIMILIANO PENATI: UNA FIGURA DA RISCOPRIRE

Dobbiamo a lui buona parte di ciò che sappiamo della storia orenese. Ma conosciamo ben poco della sua vita, conclusasi quasi cento anni fa, nel 1894.

Proprio per riuscire a colmare tale lacuna, il Circolo Culturale Orenese si è proposto di sviluppare in un futuro non lontano una serie di ricerche su Massimiliano Penati (questo il nome del personaggio finora misterioso) e di ricordarlo l'anno prossimo, con qualche iniziativa che si andrà a studiare. Il primo passo sulla strada della riscoperta di una figura così importante per il 'sapere collettivo' degli orenesi è costituito da queste brevi righe. Una sorta di 'assaggio', di presa di contatto con un uomo che può aiutarci a ritrovare il gusto per la memoria storica, la passione per le nostre radici più autentiche e forti.

Giuseppe Massimiliano Sigismondo Penati: chi era costui? Allo stato attuale delle nostre conoscenze, possiamo dare una risposta alquanto approssimativa al non trascurabile quesito.

Qualcosa in più conosciamo della sua 'gente'. Dal padre, Giuseppe Venerio, è derivato il soprannome con cui erano indicati i Penati orenesi: i «Veneri». Originari della Grecia, essi sbarcarono in Italia circa quattro secoli fa, approdando nella zona di Lomagna e Missaglia. Di lì, come ci ha spiegato Orfeo Penati (classe 1903), passarono circa 250 anni fa a Oreno, dividendosi quindi nei paesi vicini: quelli monzesi videro aggiungere una 'n' al loro cognome, diventando «Penati». In Oreno i Penati hanno sempre praticato professioni particolari: calzolaio, sarto, vetturino, postino, bidello, zoccolai («zio Romualdo — ricorda Orfeo — sapeva ricavare da un pezzo di legno vere e proprie opere d'arte»), mercante. Il papà di Orfeo era organista e maestro a Ornago.

Ma veniamo a Massimiliano. Sappiamo che egli nacque ad Oreno il 9 settembre 1819 e vi morì l'8 maggio 1894. Qualche cenno riguardante la sua vita si trova nel regesto comunale, nella sezione relativa all'ex-Comune di Oreno. Da qui apprendiamo che, in data 4 aprile 1860, si propone alla Regia Intendenza di Monza la nomina in qualità di segretario comunale del suddetto, «agente comunale (leggi 'messo') della Cessata Deputazione»: nomina effettuata il 19 maggio seguente. Il nostro rimase in carica presumibilmente fino al maggio 1863, quando gli successe Alberto Masperi.

Nonostante questo incarico, si deve pensare che egli non se la passasse troppo bene, dal momento che, nel medesimo regesto, in data 30 novembre 1860, viene citato un «soccorso chiesto dal cessato agente comunale Penati Massimiliano per l'anno 1861».

Da questi pochi 'flash' possiamo comunque arguire che Massimiliano possedesse un certo grado di istruzione. Ipotesi pienamente confermata dai suoi manoscritti, di cui possediamo un elenco ab-

bastanza dettagliato (vedi scheda) e le copie di qualche esemplare.

Alcuni di questi sono addirittura traduzioni di racconti o leggende tedesche (come poteva conoscere anche questa lingua?), illustrati dallo stesso con miniature a penna.

La maggior parte delle sue opere, però, riguarda la storia locale, di Oreno (soprattutto) e Vimercate: sono scritti concernenti personaggi, luoghi, tradizioni popolari, sono «memorie del secolo XIX».

Una 'messa a fuoco' eterogenea, ma fondamentale per aprire qualche squarcio, sostanzioso e affascinante, sul passato del

nostro borgo. Frammenti di storia che abbiamo talvolta ripreso negli scorsi Numeri Unici, per illuminare qualche traccia del nostro 'ieri'. Percorsi di vita che dovremmo rendere ancora più nostri, cercando in primo luogo di reperirli per intero ed offrirli agli sguardi e alle menti degli orenesi di oggi. Ci proveremo.

E proveremo (in un futuro speriamo non remoto) a dare una identità più precisa al loro autore, non fosse altro per saldare un debito di riconoscenza nei confronti di un personaggio così appassionato e studioso della sua terra, del suo passato, della sua gente.

Enrico Motta

OPERE DI MASSIMILIANO PENATI

- | | |
|--|--|
| <p>1873: Notizie di Vimercate e sua Pieve, trascrizione manuale dell'omonimo libretto di Giovanni Dozio.</p> <p>1874: Oreno e sue memorie, Fascicolo III, Manoscritto.</p> <p>1875: La chiesa di s. Francesco e il Convento dei Francescani di Oreno, Racconto storico - ideologico, Manoscritto.</p> <p>1876: I noci del Credaro o il notturno delle streghe, Frammento di: «Oreno e sue memorie», Manoscritto.</p> <p>1876: Via della Madonna: casa n. 2, Frammento di: «Oreno e sue memorie», Manoscritto.</p> <p>1876: Memorie del secolo XIX: Vita di Padre Mozzi, Manoscritto - L'originale è stato donato dal N.H. Gian Giacomo Gallarati Scotti di Oreno al Patriarca di Venezia card. Angelo Roncalli (poi Papa Giovanni XXIII) nel Novembre 1957.</p> <p>1877: Saggi storici tratti da alcuni paesi della Brianza ed altri notabili luoghi ossia l'antica chiesa di san Nazaro e il Monastero delle Agostiniane di Oreno, Tip. Corbetta, Monza - Il libretto originale si trova presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano sotto la schedatura: Miscellanea T 167.</p> <p>1886: La figliuola del mugnaio, Manoscritto.</p> <p>1888: Il Pozzo Gallarati Scotti aperto in Oreno nel maggio 1888: Reminescenze patrie, Manoscritto.</p> <p>1889: Per l'inaugurazione delle nuove Campane nella Chiesa di S. Stefano in Vimercate: in Storia di Vimercate di Eugenio Cazzani, Tip. Penati, Vimercate</p> | <p>1975, pag. 171.</p> <p>1890: Cenni storici sui cimiteri commentati sul nuovo cimitero comunale di Oreno, Manoscritto - L'originale si trova presso la Biblioteca Comunale di Milano sotto la schedatura: Manoscritto n. 26.</p> <p>1891: Per l'inaugurazione dell'Asilo Infantile di Oreno. — L'originale si trova presso la Biblioteca comunale di Milano sotto la schedatura: Manoscritto n. 26.</p> <p>1893: La sorgente della morte, tradizione popolare tradotta dal tedesco e illustrata dal Traduttore con miniature fatte a penna, Manoscritto.</p> <p>1893: Non gettar pietra, Racconto di Crist. Walkmeister, tradotto dal tedesco, illustrato dal Traduttore con miniature fatte a penna, Manoscritto.</p> <p>1893: Un'avventura nelle Alpi Svizzere o Piacere e dispiacere, Leggenda tradotta dal tedesco, con miniature a penna tracciate dallo stesso Traduttore, Manoscritto.</p> <p>1894: Sonetto, In memoria di Antonio Carzaniga, Manoscritto.</p> <p>Datazione ignota: I monumenti dell'età pagana in Oreno, Opera annunciata dall'Autore a pag. 61 del libro: «Cenni storici tratti da alcuni paesi della Brianza...», cit. Raccolta di pezzi scelti tratti dalla Storia degli Italiani per Cesare Cantù, manoscritto inedito, citato sulla nota (2) a pag. 11, di «Cenni storici sui cimiteri. Bosinata, Manoscritto.</p> |
|--|--|



TOP SERVICE

via Pellizzari, 5
Vimercate - 20059 Milano
Tel. (039) 6082078

TOP MUSIC

DISCHI NAZIONALI E D'IMPORTAZIONE
VIDEOCASSETTE VENDITA E NOLEGGIO
POSTERS E GADGETS

Via Quarto, 4 - 20056 TREZZO S/ADDA (MI) - Tel. 02/90962956



TOP LAVANDERIA

ORENO di VIMERCATE - Via Madonna, 12 - Tel. 039/666.449



LA RICORRENZA

IL VESCOVO DELLA CARITÀ

Il 23 giugno 1953 si spegneva a Bergamo monsignor Adriano Bernareggi. Orenese, fu una delle figure più rappresentative dell'episcopato cattolico tra gli anni Trenta e i primi anni Cinquanta.

Guidò a partire dal 1936 la diocesi che aveva dato i natali ad Angelo Giuseppe Roncalli, poi divenuto Papa Giovanni XXIII. I due ecclesiastici (che curiosamente nacquero e morirono negli stessi mesi, rispettivamente novembre e giugno) strinsero una lunga e feconda amicizia a partire dalla fine degli anni Venti, tanto che fu proprio l'allora patriarca di Venezia a tenere la commemorazione funebre durante i solenni funerali di monsignor Adriano, il 27 giugno.

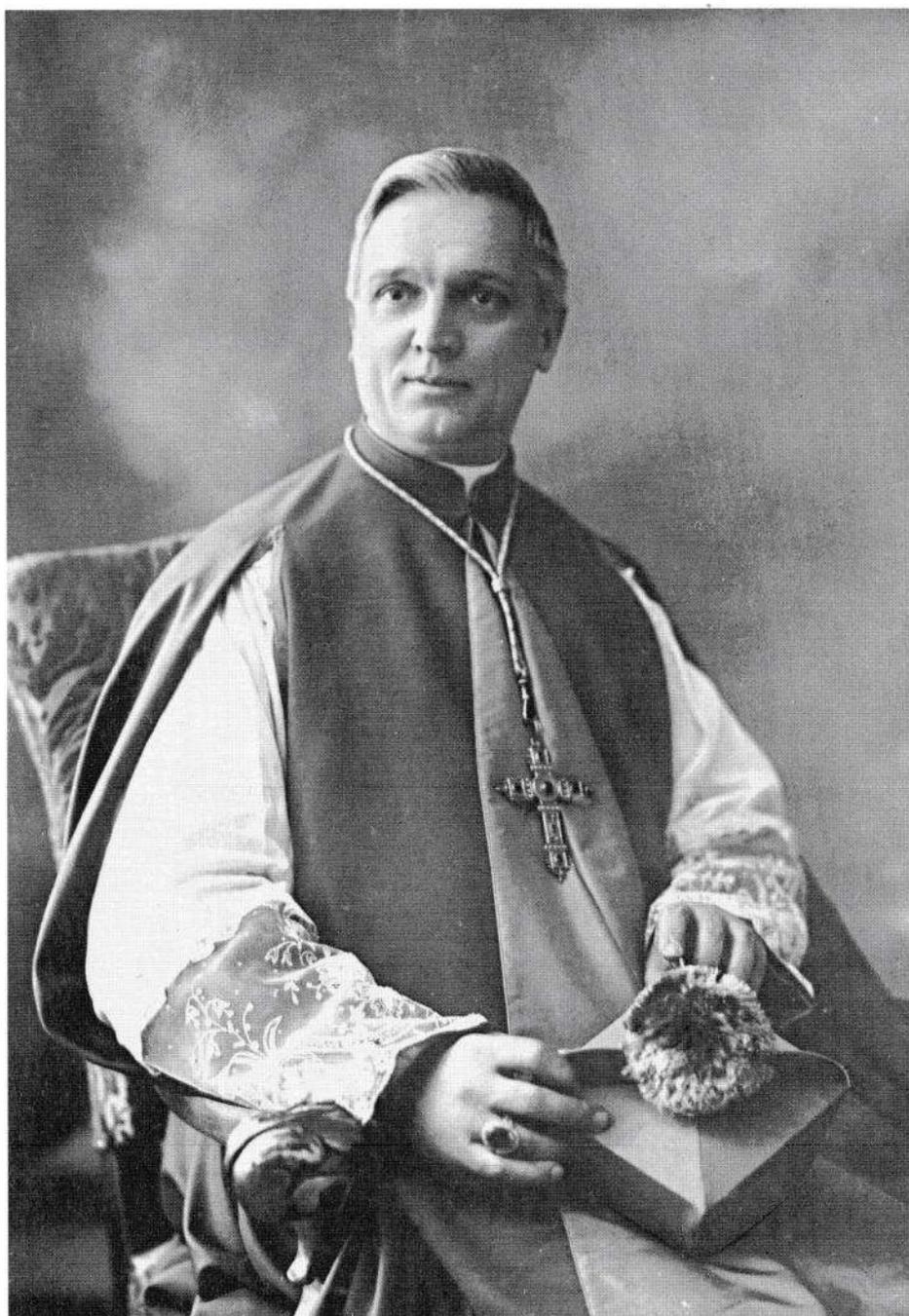
Il nostro ricordo prende le mosse esattamente dalle ultime parole di quell'omelia...

«O venerato monsignor Bernareggi, vescovo tra i più insigni della mia diletta terra natale, amico tra i più cari della mia anima e della mia vita, accogli questo tributo di devotissima affezione che con semplice parola ho accettato di porgerti in nome di tutti i tuoi figli di Bergamo. *Intra in gaudium Domini tui*: e di là, nella luce e nella pace del Signore, il tuo ricordo ci incoraggi, la tua pastorale benedizione resti sempre sopra di noi. *Et sit super nos semper benedictio tua*»⁽¹⁾.

Con queste parole, il 27 giugno 1953, il cardinal Angelo Giuseppe Roncalli concludeva nella Cattedrale di Bergamo l'orazione funebre in onore di monsignor Adriano Bernareggi, il vescovo orenese morto quattro giorni prima, all'età di 69 anni.

In una chiesa gremita all'inverosimile — «questa chiesa che è sua e mia» — il bergamasco Roncalli, da poco nominato patriarca di Venezia, rivolgeva l'ultimo saluto al confratello che aveva retto la 'sua' diocesi natale per 17 lunghi anni. Con lui il futuro Papa Giovanni aveva intessuto un'intensa trama epistolare già dalla fine degli anni Venti, allorquando l'allora don Bernareggi, incaricato di dirigere la rivista «Humilitas. Miscellanea storica dei Seminari milanesi», ne aveva richiesto la collaborazione attraverso un articolo (poi pubblicato) sull'opera di S. Carlo nella fondazione del Seminario di Bergamo.

Proprio in una missiva, scritta in data 3 settembre 1931 da Sotto il Monte, lo stesso Roncalli aveva annunciato al sacerdote orenese, in via del tutto riservata, la sua prossima nomina a vescovo coadiutore di Bergamo. Una notizia che l'allora delegato apostolico in Bulgaria aveva appreso direttamente da Pio XI,



Mons. Adriano in un'immagine del gennaio 1932, qualche settimana dopo la sua nomina a vescovo ausiliare di Bergamo.

ARTICOLI SPORTIVI
CARTOLERIA
GIOCATTOLE

**MAGHINI
MORETTI**

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
VIA MADONNA - TEL. 039/668000

ANTONIO TESTA
PARRUCCHIERE



20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via Piave, 3 - Tel. 039/66.08.44

LA MARCA

di Bressan Bruna

*Incisioni di ogni tipo - Targhe, targhette per porte,
citofoni, uffici e negozi.*

Quadri elettrici ed industriali.

*Assemblaggio e lavorazione con incisione di
TARGHE SPORTIVE - COPPE - MEDAGLIE*

20059 VIMERCATE (MI)
Via XXV Aprile, 22/A - Tel. 039/6085432

hair - fashion styling
make-up
lampada U.V.A.

bruna e monica

20059 Oreno (MI)
Via Borromeo 4C - Telefono 039 / 666090



COL-FER s.n.c.

FERRAMENTA • COLORIFICIO
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO



20059 Oreno di Vimercate (Mi)
Via Madonna 12/C • Tel. 039/660620



- ◀ EDICOLA
- ◀ CARTOLERIA
- ◀ INTIMO
- ◀ PROFUMERIA

Via Madonna, 31 - VIMERCATE (MI)
Tel. 039 - 60.84.902

in udienza, senza vincolo di segretezza, ma con preghiera di assoluta discrezione, prima della comunicazione ufficiale al titolare della diocesi.

Da quel momento la corrispondenza tra i due presuli si era fatta non solo più corposa ma, come è stato scritto, «cordiale» e «affettuosa», sostanziandosi in 83 lettere che attestano «la stima e l'ammirazione (di Roncalli) per l'opera svolta da Bernareggi a Bergamo» e «il suo interessamento fattivo per dotare a sue spese la biblioteca del Seminario diocesano di importanti collezioni patristiche mancanti»⁽²⁾.

Anche Luigi Cortesi, nella «Miscelanea Adriano Bernareggi» promossa nel V anniversario della morte dal successore, monsignor Giuseppe Piazzi, ricorda che il vescovo «consultava spesso monsignor Roncalli, figlio della buona terra di Bergamo, nella cui anima, splendidamente ospitale, trovava sempre il talento della lucidità semplificatrice, della bontà pacificatrice e stimolante. Sentiva in lui (diceva un giorno) la coscienza della diocesi allo stato più puro. E più simpatico»⁽³⁾.

L'annuncio della promozione di Bernareggi ad aiutante di monsignor Luigi Marelli, ormai in età avanzata, venne dato il 16 dicembre 1931. A poche settimane di distanza, il 24 gennaio 1932, il già prevosto parroco di San Vittore al Corpo in Milano (vi aveva fatto solenne ingresso il 31 ottobre 1926, nominato dal cardinal Tosi) veniva consacrato in Duomo dal cardinal Schuster, col titolo di vescovo titolare di Nissa.

Quattro anni più tardi, ritiratosi Marelli presso il santuario di Rho, Bernareggi gli succedeva come vescovo ordinario.

Era il 14 aprile 1936.

Il nuovo presule non aveva ancora compiuto 52 anni, essendo nato ad Oreno il 9 novembre 1884, da Giovanni Bernareggi e Luigia Ravanelli. Ultimo di sei figli (uno dei quali, Domenico, ugualmente sacerdote, sarebbe poi diventato vescovo ausiliare del cardinal Schuster) Adriano era stato ordinato dal cardinal Ferrari il 21 luglio 1907, nella chiesa parrocchiale del paese natale, dopo essersi laureato in Filosofia (3 luglio 1903) e Teologia (27 giugno 1907) alla Gregoriana.

Una terza laurea, in Diritto Canonico, arrivò due anni dopo, sempre a Roma, il 13 luglio 1909.

Professore in Seminario e poi, dal 1923, nella Facoltà giuridica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore della rivista teologica «La scuola

cattolica» dal 1923 al '31, egli si era già segnalato in quegli anni per la vastità e la puntualità della sua preparazione culturale. Ora, a Bergamo, si apprestava tuttavia a vivere un'esperienza fondamentale, alla guida di una diocesi tradizionalmente cattolica, che lo annovera ancor oggi tra le sue guide spirituali più eminenti.

Per essa Bernareggi si prodigò in maniera esemplare, dovendo peraltro far fronte contestualmente ad importanti incarichi assunti nello stesso decennio. Fra gli altri ne citiamo due, che contribuirono a porre la sua figura in una posizione di rilievo all'interno dell'episcopato italiano del periodo: dal 1933 al 1950 monsignor Adriano fu il presidente delle Settimane Sociali d'Italia, le assisi periodiche del mondo cattolico volte a diffondere il pensiero della Chiesa circa i più urgenti problemi politico-sociali. A partire dal 1939, poi, fu assistente centrale dei Laureati di Azione Cattolica, il movimento cultural-religioso che vide formarsi al suo interno parecchi nomi di spicco della 'intelligentsia bianca' del dopoguerra.

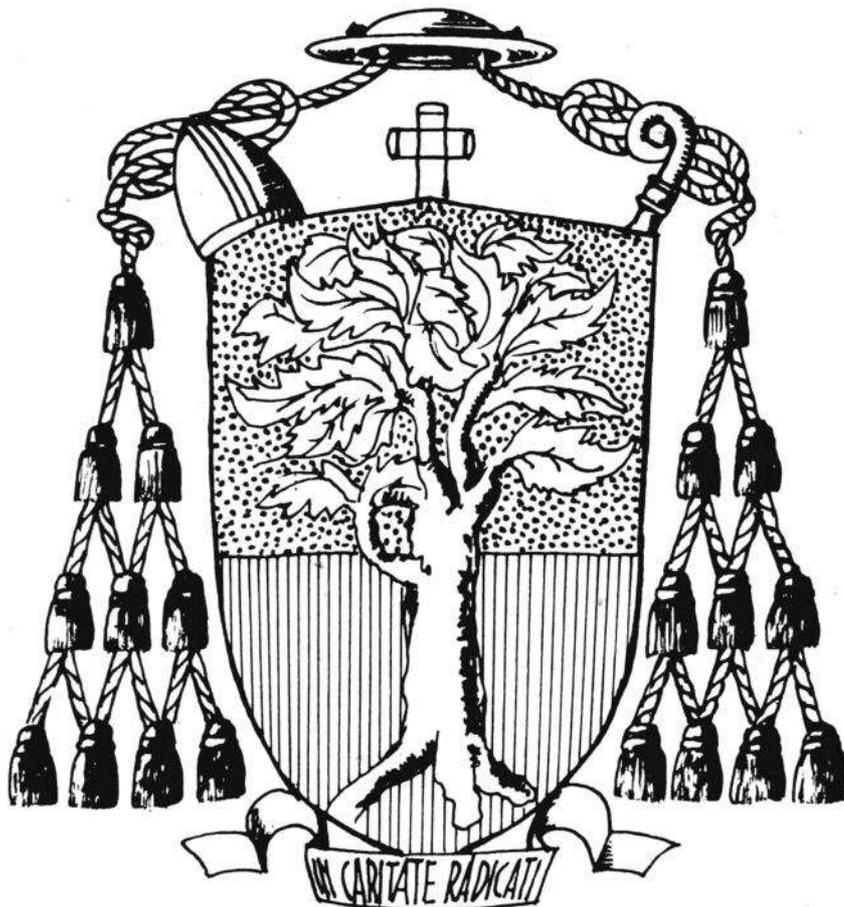
Ma se quest'ultima fu dallo stesso Bernareggi definita la sua «seconda diocesi»,

per ben 17 anni (cui andrebbero aggiunti i quattro vissuti da coadiutore di monsignor Marelli) le sue principali premure furono indirizzate a Bergamo e ai bergamaschi, guidati e accompagnati dal loro pastore attraverso circostanze tra le più terribili nella storia della città, della Chiesa, dell'Italia intera in questo secolo: le persecuzioni fasciste, il secondo conflitto mondiale, la difficile opera di ricostruzione.

Non potendo ovviamente addentrarci tra le pieghe della quotidianità, per sviscerare «il lavoro più gigantesco e più fecondo (...) di cui non si può fare il bilancio ma di cui si vive»⁽⁴⁾, ci limitiamo a lasciar intravedere la mole e la profondità dell'azione, suggerendo i principali ambiti di intervento del vescovo: Seminario, Azione Cattolica, opere missionarie, mondo del lavoro, assistenza di traviate, «orfani dei vivi» e figli dei carcerati, Missioni in Italia, tempio votivo, Curia di Bergamo. A tutto ciò vanno aggiunti la creazione di una quarantina di nuove parrocchie, due visite pastorali, due sinodi diocesani, numerose lettere pastorali, sempre rivolte ai problemi religiosi e sociali più attuali.

Cuore di questa azione, centro pro-

Lo stemma vescovile





newline
ravasi
arredamenti

- PROGETTAZIONE D'INTERNI
- RISTRUTTURAZIONI CON CONSULENZA GRATUITA
- ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE
- MODERNO, RUSTICO, CUCINE, STILE, UFFICI
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI

UNA SCELTA SICURA
A DUE PASSI
DA CASA TUA

VIMERCATE, VIA TRIESTE 75
(SEMAFORO PER ORENO)
TEL. 039.668114 - FAX 039.668114

pulsore di ogni atto (dell'uomo, del sacerdote, del vescovo), la **CARITÀ**.

Il motto paolino «In caritate radicati» si ritrova già nello stemma vescovile, che riprese quello di famiglia, uno spaccato di rosso e oro da cui emergeva un arbusto verde: monsignor Adriano volle precisare quest'ultimo in una querchia, più appropriata dal punto di vista simbolico.

Ma l'elogio più pieno della carità come primaria e specifica fonte di ispirazione della missione episcopale venne da lui formulato il 26 giugno 1936, nel discorso ufficiale di insediamento alla guida della diocesi. Alla carità, infatti, secondo Bernareggi, «sono specialmente affidati quelli che ritengo i tre maggiori doveri del vescovo: unire, servi-

re, sacrificarsi».

E aggiunse, riguardo allo spirito di servizio, che (il vescovo) «non deve avere né il tempo né il modo di pensare a sé; perché egli è il servo di tutti (...) di tutte le anime che cercano Cristo e lo vogliono seguire, il servo specialmente dei poveri, degli infelici e dei sofferenti»⁽⁵⁾.

Tanto fedelmente egli mise in pratica tali proponenti da logorare a poco a poco «quel suo fisico robustissimo che sembrava far paura alla morte», ma «da un paio d'anni (...) accusava l'eccesso del lavoro» e «appariva negli ultimi tempi sovente stanco, troppo provato»⁽⁶⁾.

La sera del 7 maggio 1953, dopo aver ricevuto persone nell'arco della giornata

per cinque ore e mezzo, si ritirò e non si alzò più, in balia di una grave arteriosclerosi. Qualche mese prima, il 28 gennaio, la Santa Sede gli aveva concesso (caso unico nella storia di Bergamo) il titolo personale di arcivescovo.

Spirò alle 23,07 del 23 giugno, dopo un mese e mezzo di malattia, aggravata per complicazioni epatiche.

Scorrendo i giornali di quei giorni si coglie con mano la vasta eco di commozione e partecipazione sollevatasi alla notizia della sua morte, in città, in Lombardia, in tutta l'Italia, soprattutto (ma non solo) cattolica⁽⁷⁾.

«L'Eco di Bergamo» pubblicò anche uno stralcio dei principali contributi della stampa nazionale. Tra tutti ci piace citare un passo del «Corriere della Sera», meno facile a suggestioni apologetiche: «era tra i due o tre vescovi di maggior prestigio culturale della penisola (...) ed era certamente il vescovo italiano più conosciuto all'estero (...) pochi gli sono stati a pari per altezza di mente, delicatezza di cuore, spiritualità di stampo europeo e sollecitudine di rinnovamento religioso, schiva di ogni compiacenza, d'ogni debolezza e d'ogni manierismo»⁽⁸⁾.

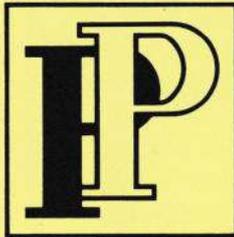
Entrambe le principali testate bergamasche, in particolare, documentarono in maniera limpida e copiosa l'imponente tributo della diocesi, accorsa massicciamente in città già nei giorni immediatamente precedenti la morte e specialmente in occasione dei solenni funerali⁽⁹⁾.

Comuni e ricorrenti, più di ogni altra, due sottolineature: la vastità dell'azione capillare e infaticabile di un pastore il cui cuore «volle battere oltre ogni limite con incredibile energia per i figli della sua diocesi», tanto che «egli s'è logorato, bruciando le tappe della sua vita, ed ha ceduto come di schianto, in questi ultimi mesi, mentre avrebbe potuto governare ancora»⁽¹⁰⁾; la particolare, specialissima vicinanza delle persone più semplici e meno fortunate, di tutto il popolo. A questo proposito, ecco due toccanti citazioni, che ci sembrano le più indicate per concludere queste pagine, riaffermando la statura morale e la straordinaria capacità di amore di questo grande uomo.

«Abbiamo visto sfilare tanti poveri; sapevamo che essi conoscevano la sua porta. Prima ancora che sapessero che egli nel suo testamento aveva scritto 'muoio povero', essi, per quell'intuito che hanno i poveri, venivano a testimoniargli che 'la carità è la

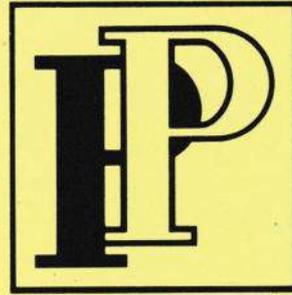


Angelo Giuseppe Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII: amico di monsignor Bernareggi, proprio l'illustre figlio della diocesi bergamasca tenne l'orazione funebre durante le solenni esequie del vescovo orenese.

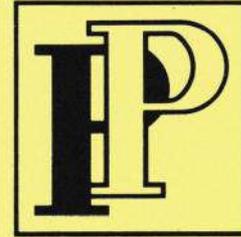


POLETTI

GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
O T T I C A



POLETTI



POLETTI

GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
O T T I C A

OROLOGI GIOIELLI OCCHIALI



Girard-Perregaux



BERTOLUCCI



BREITLING



Paul Picot



ZENITH



OMEGA



Hamilton



KARL HEUER



TISSOT
Swiss Quality Time



PIERRE BALMAIN
PARIS



LORENZ

LONGINES



PRYNCEPS



SECTOR

VETTA

CITIZEN



BREIL



MONDIA



swatch

poletti • damiani • mikawa
lidia • trea • chimento • pier-
re cardin • garnier • nadia • gabi
griffe • barakà • pasino
signoretti • marotta • chini
crislu.usa • gi.ro.vi • di.fulco
abissi • rossori • genox • petri

ARGENTI

ottaviani • cesa 1882 • fani
maria cristina sterling • corsin
arid. norman • graziani • acca
argenti italia • rossini • arin
marcello giorgio • bruni
del bene • ellecielle • elisei
castellani • cartechini
paterna e livi • raddi renato
tiemme • riflessi • valenti
italsiver • franco sacchi • garzi
waterman • dupont
le muste de cartier • airoldi

cartier • fred • jullien
gianfranco ferré • giorgio armani
valentino • nina ricci • trussardi
versace • pierre cardin • missoni
yve saint laurent • gucci • oliver
fendi • lescopain s
enrico coveri • laura biagiotti
rocco barocco • byblos • genny
gianmarco venturi • mimmina
polo ralph lauren • john sterling
nikon • look jaguar • benetton
galileo • lozza • safilo
luxottica • sferoflex • romeo gigli
ray ban • persol • t. look
vogue • sting • polaroid
waltdisney • moschino
jillsander • blumarine
mila schön • seiko • lancetti
fendissime • daytona • red rose

Realizzazione gioielli

su disegno.
Creazioni proprie e riparazioni.

Argenteria classica

Posateria
Riparazioni e argentatura.

Centro ottico

2 studi per visite optometriche.
Applicazioni lenti corneali.
Laboratorio ottico per lavorazione
lenti.
Servizio Amplifon.

Assistenza tecnica

a orologi di tutte le marche.
A richiesta qualsiasi marca e
modello.

Via Vittorio Emanuele, 39 •
Vimercate • MI •

Tel. oreficeria 039 - 668476
Tel. ottica 039 - 6080793

più grande ricchezza dell'uomo', una ricchezza che va ben aldilà della tomba»⁽¹¹⁾.

Così il quotidiano bergamasco scriveva giovedì 25 giugno.

E commentando le solenni esequie, esordiva con queste parole nel corsivo d'apertura di tre giorni dopo: «Aveva desiderato che fossero i poveri, gli umili, la gente vestita in modo semplice ad accompagnare la sua bara nell'ultimo viaggio e una sterminata folla senza nome è letteralmente fin dall'alba ribollita su da tutte le quattro porte della città antica, è giunta a piedi, coi treni, con ogni mezzo, dalla pianura, dalla montagna. Gente di campagna vestita alla buona, come egli desiderava, intere famiglie, operai, una umanità, che si è mossa d'istinto verso quest'ultimo desiderio del suo Vescovo. E anche i Cardinali, i Vescovi, le personalità del mondo cattolico venute da ogni parte d'Italia, si sono sentite piccole e soverchiate da quel prorompere in affetto popolare. Aveva desiderato il suo popolo e gli arrivò una ondata immensa, continua, quale neppur egli avrebbe forse immaginato (...).

(...) È strano come Mons. Bernareggi, che aveva tanto del carattere bergamasco, asciutto, non facile a lasciar liberi i propri sentimenti (...) e che non fece mai nulla per cercarsi della facile popolarità (...) abbia sollevato attorno a sé, nell'ora dell'estremo addio, una tale ondata di affetto in tutto il suo popolo quale raramente è dato di vedere. La realtà è che la nostra gente aveva capito perfettamente il suo cuore anche aldilà dei modi severi, aveva letto profondamente nel suo carattere, aveva afferrato d'istinto quale grande Anima di Vescovo fosse passata per ventun anni, accanto alla propria anima»⁽¹²⁾.

Enrico Motta

NOTE

(1) «Una grande figura si è levata dall'elogio del card. Roncalli», «L'Eco di Bergamo», 28 giugno 1953, pp. 1-4.

(2) F. Mandelli, «Una gloria di Oreno. Mons. Adriano Bernareggi», a cura della Parrocchia di Oreno, Tipolitografia Arcografica, 1978, pp. 20-21.

(3) «Miscellanea Adriano Bernareggi», a cura di L. Cortesi, Bergamo, Società Editrice S. Alessandro, 1958, p. 152.

(4) Idem, p. 16.

(5) Idem, p. 143.

(6) «Alle ore 23 questa notte è spirato S.E. Mons. Adriano Bernareggi vescovo di Bergamo», «L'Eco di Bergamo», 24 giugno 1953.

(7) Cfr., tra gli altri: «L'anima apostolica di un grande vescovo» «L'Italia», 27 giugno 1953; «Oreno in lutto ha pianto la scomparsa del suo più illustre concittadino», «Il popolo lombardo», 4 luglio 1953, pagina di «Vimercate e zona»; F. Clauser, «Altezza di intelletto e profondità di pensiero nella azione di Mons. Bernareggi», «il Cittadino della domenica», 4 luglio 1953; «Un Padre e un Pastore», «L'Osservatore della domenica», 12 luglio 1953.

(8) «L'omaggio della stampa», «L'Eco di Ber-

gamo», 26 giugno 1953, p. 4. Sono citati, tra gli altri, anche passi de «L'Osservatore Romano» e «La Notte».

(9) Cfr. «L'Eco di Bergamo», «Il Gornale del Popolo» (e «La Domenica del Popolo») dopo il 24 giugno.

(10) «Il cordoglio di un popolo», «La Domenica del Popolo», 28 giugno 1953.

(11) «Il cuore della città piange il suo vescovo», «L'Eco di Bergamo», 25 giugno 1953.

(12) «Piangendo il popolo ha accompagnato il suo Arcivescovo nell'ultimo addio», «L'Eco di Bergamo», 28 giugno 1953.



«Quel suo fisico robustissimo (...) appariva negli ultimi tempi sovente stanco, troppo provato».



IL SALAIRO

CAFFÈ - GELATERIA
RISTORANTE



*nella suggestiva
cornice
di una cantina
d'epoca
la magia
di un punto
d'incontro
unico
e personalissimo*



20059 Oreno di Vimercate / Mi
Piazza S. Michele, 1 - Tel. 039.6081027

su prenotazione - chiuso il lunedì





**STAZIONE
DI SERVIZIO**

ERG - ORENO

DI CAVENAGHI E MAURI s.n.c.

CON AUTOLAVAGGIO E CAMBIO OLIO RAPIDO

***SERVIZIO AUTONOLEGGIO / TAXI
AUTO D'EPOCA PER MATRIMONI***

DI MAURI SILVANO

VIA PER ARCORE - ORENO di VIMERCATE
TEL. 039/668540 - 666380

BISOGN SEMPER VUTÀ E NO SCACCIÀ

*O Gesù c'è ta sé inscì bon,
manda giù ona benedizion,
per salvà chi bagai chì
che per la droga a sin conscia inscì.*

*A in propri lor c'è bisogn aiuttai
e guai a chi tenterà de scacciai,
ma a sa dev cercà da ricoperà
per dà speranza a ricomincià.*

*Quanti volt che certa gent
a sa na frega ogni moment
e che cattiveria a gh'hann adoss,
che sa podarian a gh'hè spudan adoss.*

*Ma che mond a l'è mai diventà,
pesc di besti a sem trattà,
a gh'è propri pùù d'umanità
e a sem semper pront da criticà.*

*E pensà c'è sem tucc fradei,
bei o brutt, a sem semper quei,
ma sa gh'ha pensom on momenten,
a gh'ha vor poc a fà dal ben.*

*Cerchèm puttost da fà l'onest,
da ves gentil e no disonest;
e poo sorrid e fà no al muson,
che sa vorum a sem tucc bon.*

*Bisogn propri fà on quaicos
Se de no a van in dal foss;
Dèmas da fà che in poc temp
a saran tucc riconscent.*

*Quella a la sarà ona bella soddisfazion,
dovè portà a termin ona bona azion;
allora sì che anca lor a podan dì:
è ritornà al seren per tutt al dì.*

*E come riconscent insem a lor,
a ringrazierem al nost Signor,
che al ma dà la forza e la capacità
da fà capii ai giuvin da ben sperà.*



**PROGETTAZIONE
E REALIZZAZIONE
DI GIARDINI**

**VIVAI
BORROMEO**

villa Borromeo, Oreno (MI)
tel. 039/669004 ☉ 02/76006291

alice berlanda

IL PARCO GALLARATI SCOTTI

Nella domenica centrale della Sagra (quest'anno sarà il 19 settembre), uno dei 'piatti forti' è, da sempre, l'apertura al pubblico del Parco Gallarati Scotti e degli affreschi del Casino di caccia di casa Borromeo, resa possibile dalla squisita gentilezza delle Famiglie proprietarie. In occasione del 25° della nostra manifestazione, abbiamo pensato di dedicare a queste due «Meraviglie» di Oreno un'attenzione speciale. In primo luogo, con i due articoli che seguono, frutto delle ricerche compiute da due giovani laureate in Architettura (che hanno realizzato la Tesi proprio sul Parco) e da una valente studiosa di storia dell'arte e del costume. In secondo luogo, con una pubblicazione appositamente realizzata dal Circolo Culturale Orenese e dal Comitato Permanente Sagra, 'firmata' dalle medesime 'esperte' e autorizzata dalla cortese disponibilità delle famiglie Gallarati Scotti e Borromeo.

Tale pubblicazione verrà messa in vendita durante la Sagra.

La manutenzione e la gestione cui è sempre stato soggetto il complesso Gallarati Scotti ha visto il continuo intrecciarsi delle funzioni economiche e produttive della tenuta di Oreno, con quelle ricreative e di rappresentanza della «villa di delizia».

Giovanni Battista Scotti (conte di Colturano e regio feudatario di Vedano) sul finire del XVII secolo decise di far sorgere nelle sue terre di Oreno un complesso di edifici circondato da bellezze naturali. Il progetto sembra sia stata redatto dallo stesso conte. Inizialmente i lavori riguardarono la costruzione del palazzo che, solo nel primo decennio del 1700, venne circondato da un giardino all'italiana, architettonico, caratterizzato da viali ed aiuole riproducenti schemi di forme geometriche e diviso in due parti da una strada che, proveniente da Ovest (dall'attuale paese di Arcore), portava al convento di San Francesco ed a Vimercate.

Il giardino era composto da un grande viale centrale a lunga prospettiva, facente capo ad un laghetto ellittico, con visuale su un Ninfeo dedicato a Nettuno. L'immagine plausibile dell'impianto del parco settecentesco si può desumere dalle famose incisioni di Marc'Antonio Dal Re.

Il laghetto ellittico in centro al giardino era alimentato dalle acque di una roggia detta «il Tronino»; dalla relazione dell'ingegnere collegiato di Milano, Quadrico, datata 10 Novembre 1693, risulta che il conte Gian Battista Scotti aveva acquistato il diritto di usufruire dell'acqua della roggia, ricavata da una diramazione del torrente Molgora, proveniente da Maresso.

La roggia, entrando nel giardino ed



Una suggestiva immagine invernale del viale dei Tigli

SARTORIA
ABITI da SPOSA

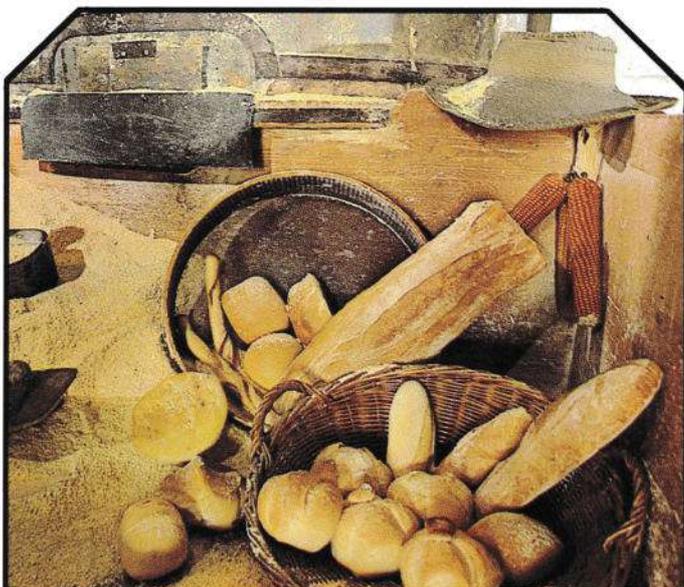
White Lady

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 66 - TEL. 039/6853552



**CONFETTI
BOMBONIERE
LISTE NOZZE
OGGETTI REGALO**

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 15 - TEL. 039/6850929



il forno
di
PIOLTELLI ATILIO

*PANE DI OGNI TIPO
PIZZE - FOCACCE
BRIOCHES - TORTE
LATTE FRESCO*

20059 ORENO (MI)
VIA MADONNA, 5 TEL. 039-666587

**Associazione Volontari
di Pronto Soccorso
e Pubblica assistenza**

VIA CEREDA, 8 - VIMERCATE

F.lli A. e G. MAURI & C. s.n.c.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via E. Fermi, 1 - 20059 VIMERCATE - Tel. 66.85.26

alimentando la fontana del Ninfeo del Nettuno ed il laghetto antistante, ne costituiva un importante elemento decorativo e scenografico⁽¹⁾.

L'acqua non aveva però esclusivamente finalità estetiche: infatti l'acquisto della roggia era legato alla possibilità di irrigare i vasti terreni agricoli che la famiglia Scotti possedeva nel territorio di Oreno.

Sia dalle descrizioni di personaggi dell'epoca, quali il Dal Re e il Montequieu, sia dall'analisi del Catasto Teresiano appare evidente come le funzioni ricreativa e produttiva convivano all'interno del complesso fin dalle sue origini.

Accanto a zone adibite allo svago dei proprietari e dei loro ospiti (il laghetto, il belvedere, il Chateau d'eau, il labirinto ed il teatrino) sono evidenti, nelle mappe catastali, zone esclusivamente utilizzate a scopo produttivo, quali l'ortaglia in prossimità del palazzo ed il prato adibito a pascolo e serraglio.

Sul finire del 1700 il palazzo e le sue vaste adiacenze subiscono una radicale trasformazione, protrattasi fino alla metà del secolo XIX.

Il 2 settembre 1783 l'architetto Simone Cantoni viene incaricato di riformare ed ampliare il palazzo e di rivestirlo di forme neoclassiche⁽²⁾.

Il rinnovamento della villa impone, come naturale conseguenza, il rinnovamento e la ristrutturazione dei giardini; non è chiaro a chi si debba attribuire il progetto dell'impianto del parco all'inglese che, con ogni probabilità, inizia a subire radicali trasformazioni già sul finire del secolo XVIII.

Tutta la bibliografia inerente al complesso parco - palazzo indica come progettista e costruttore del parco il duca Carlo Gallarati Scotti, ottimo conoscitore di botanica, anche se nella corrispondenza tra l'architetto Cantoni e Giuseppe Carpani (intermediario dell'architetto per i lavori in casa Scotti), si fanno diversi accenni a disegni, modelli e schizzi per il giardino.

È quindi molto probabile che la figura del Cantoni nel progetto del parco sia quella di «consigliere» del duca, più che quella di progettista.

I lavori di rinnovamento del parco, che impongono grandi movimenti di terra, notevoli opere idrauliche e l'impianto

di una folta vegetazione, hanno il maggior fervore nel periodo compreso tra il 1804 e il 1820.

Il giardino settecentesco non viene del tutto cancellato; secondo la voga del parco all'inglese, vengono soppressi decisamente molti elementi all'italiana e si crea un vasto e riposante paesaggio scenografico, costituito da una lunghissima, ampia distesa di prato, fiancheggiata ed incorniciata da imponenti masse d'alberi, che si stende quasi a perdersi nella campagna.

La prospettiva viene leggermente spostata rispetto all'antico asse centrale che sussiste, seminascosto.

Bloccata la visuale sulla fontana del Nettuno, con la costruzione di una collina fittamente piantumata, si è portato intenzionalmente lo sguardo del visitatore sulla catena del Resegone.

La scelta del progetto è quella di far convivere lo schema all'italiana e quello romantico, con l'aggiunta di un sinuoso laghetto nella zona occidentale del parco, collegato al primo tramite una cascata.

Il nuovo disegno del parco ha però implicato un notevole ingradimento dei



L'Arancera progettata dall'architetto Gioacchino Crivelli

**PORTA
PONTE**®

**PALLET
BREVETTATO
PER PONTEGGI
PREFABBRICATI**



CARGO®



TANZI SILVANO

IDEE E SISTEMI PER L'IMPRESA

Via Stefanardo, 14 - 20059 VIMERCATE (MI)
Tel. (039) 668432 - Telefax (039) 6081858

ER

CALZATURE

Roscio Rocca

Vendita delle migliori marche

Esclusivista di:



sergio rossi



VIMERCATE - Piazza S. Stefano, 3 - Tel. 039/66.84.05

confini del complesso, con l'acquisizione di terreni collocati a est e ovest dell'antico giardino.

Nel 1840 muore il duca Carlo Gallarati Scotti cui succede il figlio Tomaso, che ingaggia, nel 1843, l'architetto Gioacchino Crivelli, il quale inizia opere di rinnovamento, che interessano anche gli edifici annessi al palazzo.

Il 2 gennaio 1846 viene stipulata una permuta di parti di terreno a confine tra le case Gallarati Scotti e Borromeo.

Il parco muta quindi la sua fisionomia, come è perfettamente visibile dalla mappa del Catasto Lombardo Veneto: il confine a ponente, al di sotto del lago ottocentesco, viene variato e taglia parzialmente quelle che erano fino ad allora l'ortaglia e l'arancera.

Interessanti considerazioni riguardo la progettazione dei rustici di servizio all'agricoltura si ricavano da una lettera che il Crivelli scrive il 26 Marzo 1846 al duca Tomaso.

È preoccupazione dell'architetto che tale zona del complesso sia «capace per l'esteso possedimento in questo paese».

A tal fine egli precisa nel documento «l'idea del mio indirizzamento che ebbi nel distribuire la fabbrica sul lato manco destinata ai servizi rurali».

Nel comprare questa fabbrica — continua — ebbi specialmente di mira la comodità e la semplicità per rendere agevoli le comunicazioni e specialmente lo scarico dei molti carichi d'uva, di varie copiose vendemmie, la quale non ammette dimora»⁽³⁾.

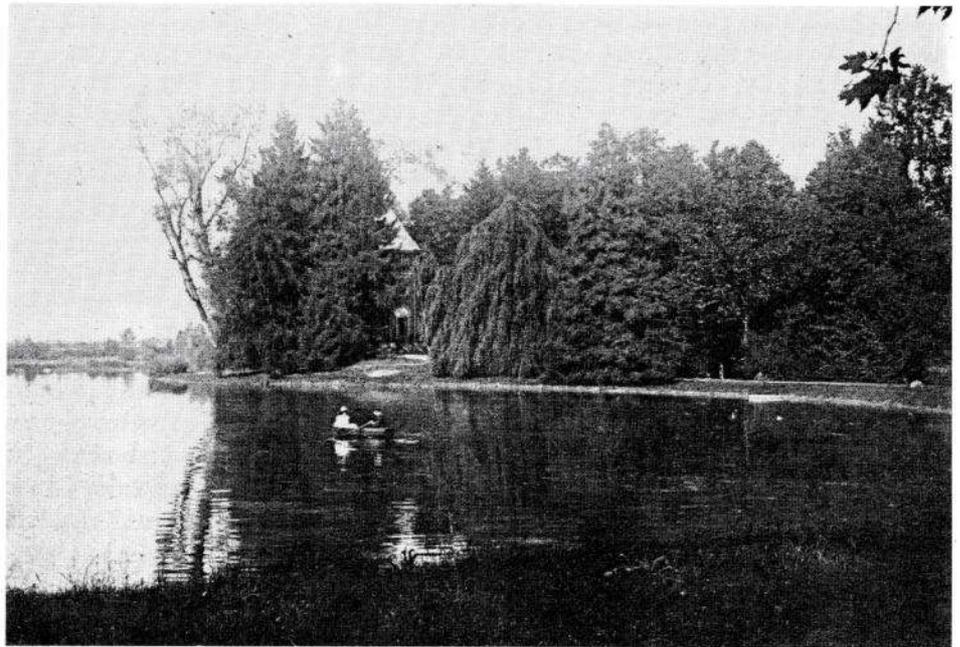
La coltivazione dell'uva avveniva anche all'interno del parco, come è testimoniato da una lettera del fattore Prina al duca Tomaso, datata 26 ottobre 1862⁽⁴⁾.

Risulta quindi evidente come le ali laterali del palazzo fossero adibite ad attività produttive; infatti, oltre all'accenno alla tinaia, l'architetto cita la presenza di un nuovo granaio, della ghiacciaia e del torchio.

Tra le intenzioni del Crivelli vi è quella di spostare l'orto, che appariva menomato dai cambiamenti di confine, dalla collocazione a Ovest del palazzo nella zona diametralmente opposta all'asse del parco, dove si trovava l'aia.

La presenza dell'aia è tuttora testimoniata dall'esistenza di un cancello, non più agibile, attraverso il quale passavano i carri dei coloni, per il trasporto del grano.

In prossimità dell'orto l'architetto propone la costruzione di un'arancera, modestamente decorata e di un tepidario per la conservazione degli agrumi e dei fiori.



Due epoche a confronto: una visuale sul tempietto datata 1918 (in alto) ed una attuale (in basso). Non c'è più il Lago Grande, prosciugato tra il '31 e il '33.



A Nord dell'orto intende destinare una vasta zona a frutteto⁽⁵⁾.

Nel 1847 il Crivelli redige un'ampia ed interessante descrizione del parco con annesse le intenzioni progettuali ad esso relative.

Non lascia alcun disegno o schizzo delle sue idee, quindi è difficile distinguere nel racconto quello che già esisteva, quello che egli intendeva modificare e, analizzando oggi il parco, quello che effettivamente è stato attuato.

Si ha solo la certezza che sono suoi i progetti e la realizzazione del Tempietto Neogotico, dedicato ai crociati, e la serra con il terreno adiacente: certezza avvalorata anche dal ritrovamento di molti elenchi di spese riguardanti i materiali utilizzati⁽⁶⁾.

L'intenzione del Crivelli è quella di suddividere il parco in scene, seguendo

la concezione dei parchi paesistici del tempo.

Le sue proposte non impongono un totale mutamento dell'assetto del parco, ma solo lievi variazioni nella piantumazione e nell'organizzazione delle quote del terreno, oltre alla realizzazione di due nuove costruzioni: un castello diroccato ed un romitorio, che non vennero mai edificati.

Il suo contributo progettuale è quindi quello di riorganizzare l'assetto del parco che, dalle sue descrizioni, nella prima versione «paesistica», appariva monotono.

Terminati i lavori di rinnovamento del palazzo e del parco intorno ai primi anni Cinquanta, le opere successive riguardano essenzialmente lavori di gestione e manutenzione del complesso.

NEL CENTRO DI
VIMERCATE
TROVI

**AGOSTINO
REDAELLI**

CASALINGHI - FERRAMENTA

Mille idee per la casa, il giardino,
il lavoro, il fai da te ed ora, il nuovo
spazio espositivo per liste nozze,
cristallerie, porcellane, argenterie.

VIMERCATE
Piazza Roma, 14 - Tel. 039/668602 - Fax 666183

RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI

*cucine - frigoriferi - scaldabagni
lavatrici - cappe aspiranti - ecc.*

DI OGNI MARCA

ZANUSSI RICAMBI ORIGINALI

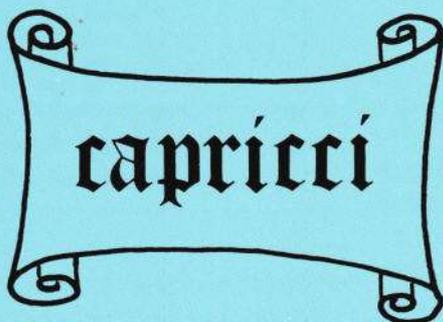
SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA

f.lli PANZERI



VIMERCATE (MI) - Via Rota 30 - Tel. (039) 6081550-94
SESTO S.G. (MI) - Via Bellini 23 - Tel. (02) 2400851-2-3

ABBIGLIAMENTO
UOMO E DONNA
CALZATURE
CAPI IN PELLE



20059 ORENO (MI)
VIA PIAVE, 7 - TEL. 039-668130

ALBINmotor S. N. C.

DI CARLA TERUZZI & C.

CONCESSIONARIO
GILERA



**VENDITA
E RIPARAZIONE
MOTO**

ORENO DI VIMERCATE (MILANO)
VIA ASIAGO, 8 ☎ (039) 608.14.29

Da un elenco dell'amministrazione di casa Gallarati Scotti, datato 19 Maggio 1855, si ha notizia che le piante delle proprietà di Oreno e dello stesso giardino venivano utilizzate per produrre materiale da costruzione.

Le piante tagliate a tale scopo erano soprattutto roveri⁽⁷⁾.

Questa pratica si è mantenuta nel tempo: anche in annotazioni di anni successivi è citata la vendita della legna ricavata dagli alberi abbattuti nel parco⁽⁸⁾.

Tra le produzioni importanti per l'epoca è da ricordare quella del ghiaccio che, estratto dai coloni dal lago grande, veniva portato nella ghiacciaia, utilizzato per le necessità del palazzo e poi eventualmente venduto⁽⁹⁾.

La presenza dei coloni è costante nella storia del complesso: oltre al giardiniere capo e ai suoi aiutanti fissi, in particolari periodi dell'anno (ad esempio nel tempo dello sfalcio dell'erba) e per lavori straordinari riguardanti sia le strutture che l'impianto arboreo, gli affittuari della tenuta di Oreno prestavano la loro opera all'interno del palazzo.

Questa usanza trova riscontro in diversi elenchi di spesa della amministrazione di casa Gallarati Scotti⁽¹⁰⁾.

Dagli inizi del 1900 l'interesse dei proprietari è sempre stato quello di mantenere, nei limiti del possibile, le permanenze dei due principali progetti, settecentesco e ottocentesco, senza modificare la struttura, sia per quanto riguarda le emergenze architettoniche, sia per i viali e le masse arboree.

Non tutti gli elementi del parco però si sono potuti conservare nelle condizioni originarie: come è ben visibile nella mappa del Catasto Cessato, che risale al 1897, a questa data il lago ellittico settecentesco era stato prosciugato, probabilmente già dai primi anni Settanta⁽¹¹⁾.

Durante la prima guerra mondiale Giancarlo Gallarati Scotti, principe di Molfetta, accorda il permesso di utilizzare la villa come ospedale convalescenziario per i militari feriti.

Durante questo periodo il parco non subisce alcuna trasformazione, né mutamenti nei suoi confini.

Nei dettagli dei singoli pagamenti per la gestione della proprietà relativi all'anno 1922, appare menzionata, per la prima volta, la pratica dell'apicoltura effettuata all'interno del parco⁽¹²⁾.

Negli anni compresi tra il 1931 e il



Un bellissimo esemplare di «*Tilia Platuphillos*», a contorno dell'ex laghetto settecentesco

1933, a causa di una pericolosa falla che si era creata nell'alveo del lago grande, si deve intervenire prosciugandolo.

Inoltre il mantenimento della roggia, acquisita appositamente per alimentare i laghetti e per irrigare i campi di proprietà della famiglia comincia, in questi anni, ad essere estremamente oneroso e difficoltoso, soprattutto per l'incuria dei proprietari dei terreni che venivano attraversati dalla roggia stessa.

Il prosciugamento di entrambi i laghetti ha portato ad un sostanziale cambiamento della fisionomia del parco, anche se alcuni elementi, come l'avvalimento del terreno in corrispondenza

del laghetto romantico ed i tigli, che contornano l'area prima occupata dal laghetto settecentesco, permettono tuttora di leggerne l'antica presenza.

Dal 1933 fino al 1944 vengono stipulati degli accordi tra il conte Gian Giacomo Gallarati Scotti (figlio del defunto Giancarlo) e quattro coloni, per l'affitto annuale di porzioni del parco. Il perticato assegnato riguardava unicamente le zone di prato utili alla completa raccolta del foraggio; il contratto imponeva che gli appezzamenti assegnati dovessero essere mantenuti a prato e tagliati almeno cinque volte l'anno. I co-

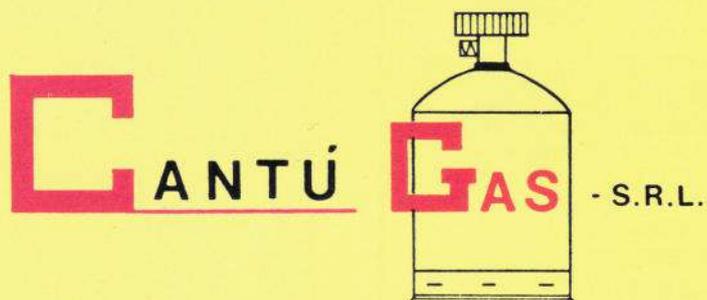


FUMAGALLI MOBILI

PROPOSTE DI ARREDAMENTO
PROGETTAZIONE D'INTERNI SU DISEGNO

ESPOSIZIONE:
Vimercate - via Cavour, 89 - tel. 039/6082793

SEDE:
Vimercate - via Valcamonica, 33 - tel. 039/668475



COMMERCIO GAS FRIGORIGENI
AMMONIACA ANIDRA
ANIDRIDE SOLFOROSA

20059 VIMERCATE (MI)
CASCINA FOPPA, 2 - TEL. 039/669733

loni avevano anche il godimento della raccolta delle foglie nelle zone boschive confinanti con la porzione assegnata⁽¹³⁾.

Durante la seconda guerra mondiale la villa venne requisita per ospitare sfollati ed enti militari.

Negli ultimi quarant'anni il complesso non ha subito sostanziali modifiche, ad eccezione dell'introduzione di strutture, quali il campo da tennis e la piscina, utilizzata dai proprietari nei periodi di permanenza ad Oreno.

L'attenzione nei confronti della manutenzione della flora del parco, ha portato inoltre alla creazione di un vivaio, le cui giovani piante vengono fornite dalla forestale. È interessante rilevare che l'intrecciarsi delle funzioni economiche e produttive con quelle ricreative e di rappresentanza sussiste ancora oggi, anche se in forma sostanzialmente diversa dal passato.

**Ilaria Angiolini
Stefania Ghioni**
Facoltà di Architettura
Politecnico di Milano

NOTE

(1) 10 novembre 1693, «Relazione dell'ingegnere collegiato di Milano Giuseppe Quadrico» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo affari anteriori al 1904.

(2) 2 settembre 1783 «Lettera di Giuseppe Carpani a Simone Cantoni» - Archivio Cantonale di Bellinzona - Fondo Archivio Cantoni-Fontana.

(3) Archivio Gallarati Scotti Oreno - cartella 18.

(4) Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Gallarati Scotti Duca Tomaso, Oreno 1853-1866.

(5) 20 febbraio 1847 «Lettera del Crivelli al Duca Tomaso Gallarati Scotti» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Cartella 18.

(6) «Liste di conti ed imprese per le fabbriche di Oreno negli anni 1846-47-48» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo pratiche varie e censo, 1500-1854.

(7) 19 maggio 1855 «Elenco piante atterrate in tre boschi di casa Gallarati Scotti» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Gallarati Scotti Duca Tomaso Oreno 1853-1866.

(8) 4 novembre 1862 «Lettera dell'agente Prina al Duca Tomaso Gallarati Scotti» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Gallarati Scotti Duca Tomaso Oreno 1853-1866.

(9) 6 novembre 1862 «Lettera dell'agente Prina al Duca Tomaso Gallarati Scotti» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Gallarati Scotti Duca Tomaso Oreno 1853-1866.

(10) 1870 «Ripartizione giornate fatte dai coloni» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Gallarati Scotti Duca Tomaso Oreno 1860-1872.

(11) 1872 «Mensili dei giardinieri assunti a giornata» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Gallarati Scotti Duca Tomaso Oreno 1860-1872.

(12) 1922 - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Fondo Oreno censili di casa, 1919-1923.

(13) 11 novembre 1933 «Accordi tra il conte Gian Giacomo e i coloni» - Archivio Gallarati Scotti Oreno - Cartella 18.



tentazioni...

ceramiche fumagalli



S. Asti, Gae Aulenti,
L. Biagiotti, Cini Boeri,
Borbonese, R. Capucci,
Roberta di Camerino,
H. Delord, J.P. Garrault,
K. Scott, Mila Schön,
P. Tilche, N. Trussardi,
G. Versace, Fusako Yusaki, C. Zauli.

Fumagalli Ceramiche

Via Pinamonte, 27

20059 VIMERCATE (Mi) - Tel. (039) 6852321/22

Vedi cartografia tuttocittà tav. D-2 provincia di Milano.

Gioielleria

Oreficeria



Argenteria

Lo Scrigno d'Oro s.a.s

AGRATE BRIANZA

Via G.M. Ferrario, 70 - Tel. 650.991

QUEL SOTTILE PIACER DELLA «CASSA»

L'arte venatoria nel Quattrocento attraverso il «Casino di Caccia» Borromeo

«*Armas, amors et cassa*». *Armi amori e caccia: così il trovatore catalano Peyre de Rius sintetizzava la vita di corte. Riproponeva in verità idee ben più antiche, condivise ad esempio anche da Senofonte l'ateniese di aristocratica famiglia e raffinato scrittore, convinto tra il V e il IV secolo avanti Cristo che la caccia donasse «salute al corpo», allontanando la vecchiaia ed educando «in sommo grado alle cose della guerra».*

L'argomento amoroso e quello venatorio pervadono comunque tutta la letteratura sia antica che rinascimentale e trovano traduzione anche attraverso le arti figurative.

Ne costituiscono un'affascinante esemplificazione i dipinti posti ad ornare le pareti del casino di caccia Borromeo in Oreno, uno dei cicli pittorici più suggestivi e noti della pittura tardo-gotica lombarda, assegnabile alla metà del XV secolo.

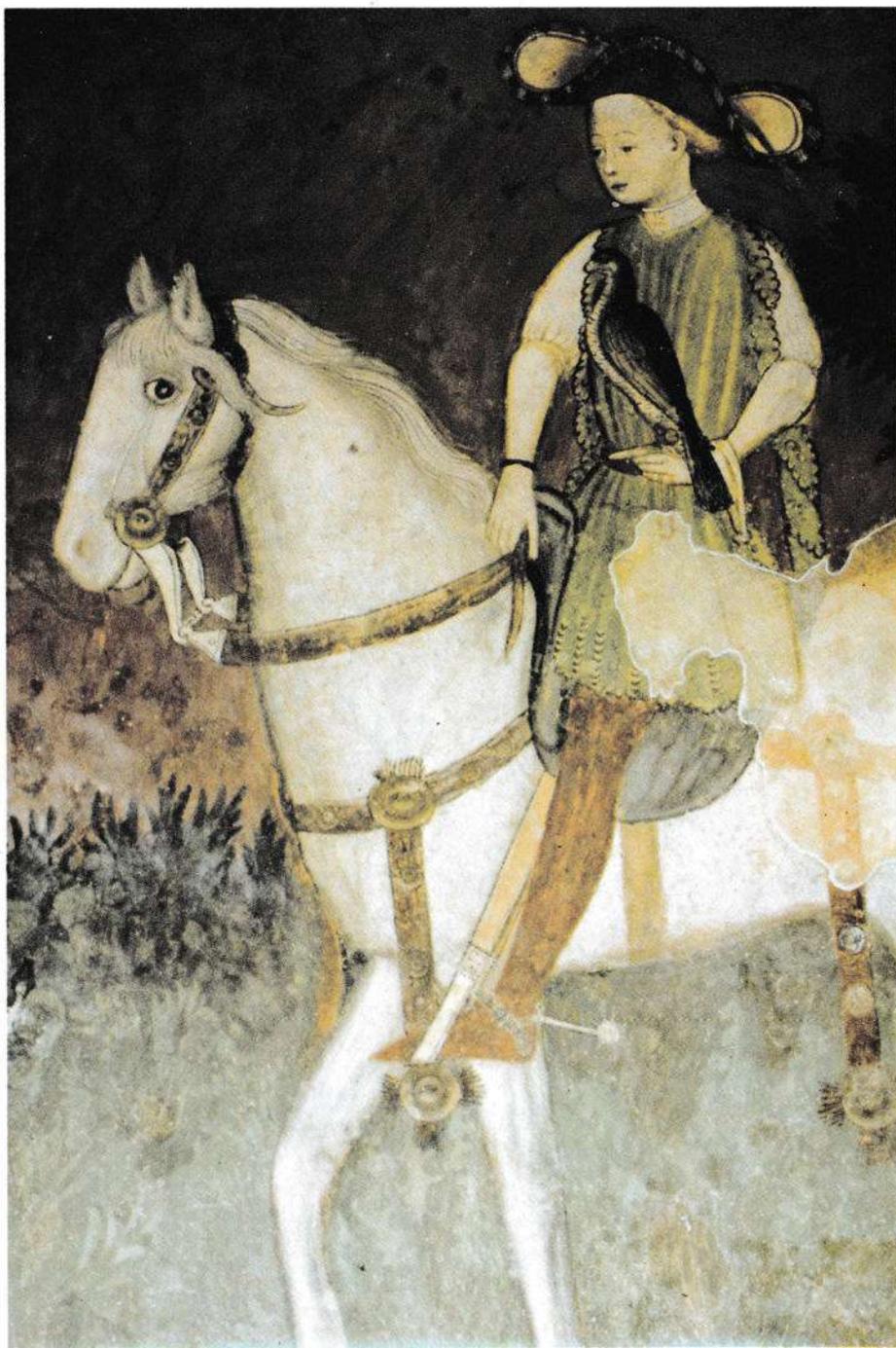
L'opera si compone di quattro scene il cui tema centrale allude alla caccia e all'amore cortese e quindi implicitamente anche alla guerra, il corrispettivo del corteggiamento amoroso.

L'arte venatoria è qui rappresentata attraverso la falconeria, l'aucupio e la veneria, cioè la caccia con il falcone, quella con la «tesa» e all'«insegnamento».

Vediamo infatti un orso fuggire inseguito da due mastini napoletani e da un cacciatore munito di lancia e un altro orso invece aggredire due uomini che tentano atterriti di difendersi lanciando sassi.

Più in là osserviamo la serena raffigurazione di una «tesa» — cioè di uno stagno in cui si allevano gru, aironi e anatre — e di un cavaliere con il suo falcone che si avvicina, probabilmente al concludersi di audaci imprese, a due fanciulle abbigliate con ricchi costumi, una delle quali tiene tra le braccia un orsacchiotto.

Poco discosta infine notiamo una dama ammantata di bianco che riceve l'omaggio di un cavaliere presumibil-



(foto A. Stefanni)

mente genuflesso, oggi pittoricamente visibile solo nella zona inferiore della figura corrispondente al mantello: si trovano entrambi entro un «giardino d'amore» sintetizzato in tratti rapidi alle loro spalle.

Lo sguardo vigile di due eleganti levrrieri muniti di un prezioso collare suggerita infine con statica maestosità l'intero ciclo pittorico.

Quello di Oreno non è certamente l'unico edificio signorile del Quattro-



PIO MONDONICO snc

ATTREZZATURE E ARREDAMENTO DA GIARDINO
ARREDAMENTO D'INTERNI IN GIUNCO E RATTAN
LAVORI SU MISURA

20059 VIMERCATE (MILANO)
Via Trieste, 54 - Tel. 039-66.80.75

CONCESSIONARIO AUTORIZZATO

Herlag
Mobili Noblesse

Grosfillex

FOPPAPEDRETTI
l'albero delle idee

KETTLER



CONCESSIONARIO DI ZONA
DEI PRODOTTI



GR ROSSI MOTORIDUTTORI

atos

SKF

SKF & Dormer Tools



VERZOLLA

CONCESSIONARIO DI VENDITA

FORNITURE INDUSTRIALI

20052 MONZA - Via Luigi Villa, 2
Telef. 039/386.991 - 323.106 - Fax 039/365.718

20127 MILANO - Via Bolzano, 1 (ang. via Giacosa)
Telef. 02/2829479 - 2849005 - Fax 02/26111843

Cuscinetti a sfere e a rulli
Maschi filiere
Supporti
Contropunte
Grasso
Anelli di tenuta
Cinghie trapezoidali e piane
Cinghie cuoio
Cinghie Hevaloid
Cinghie Nailon
Tubi gomma
Tubi condotto olio

Articoli tecnici in gomma
Nastri trasportatori
Calotte e guarnizioni in cuoio
Variatori e riduttori di velocità
Motori elettrici
Giunti elastici
Pulegge a gole e piane
Utensili
Frese
Anelli Seeger
Apparecchiature pneumatiche
e oleodinamiche

cento decorato negli interni con scene venatorie.

Motivi affini trovavano posto ad esempio intorno al 1468 nel complesso estense di Belfiore, dove esistevano la camera «de li ursi», quella dei «porci spini» e dei «cisini».

Nè diversi dovevano essere i perduti affreschi nei castelli visconteo-sforzeschi di Pavia e di Milano, per i quali il duca ordinava nel 1472 di «raffigurare boschi con le sue caccie et figure trate dal naturale con cavalli et cani».

Questa predilezione tematica trova spiegazione nel fatto che nella caccia la società europea tra Medioevo e Rinascimento proietta tutto un insieme di contenuti simbolici di notevole pregnanza.

La caccia infatti è anche mimesi del viaggio e dell'avventura, oltre che — come la guerra — analogia dell'iniziazione.

Cacciare è insomma inteso quale sinonimo del ricercare, dell'affrontare pericoli e superare più o meno validamente paure e ostacoli.

Si tratta ad ogni modo di un'arte destinata a pochi: come dirà agli inizi del XVI secolo Baldesar Castiglione è infatti esclusivamente un «piacere da gran signori».

Essendo privilegio dei nobili che in essa danno prova del proprio coraggio e della determinazione nel conquistare la preda, è evidente il disdegno dei signori nei confronti della caccia condotta con i trucchi, cioè le tagliole, i lacci e le reti.

E accanto, lo scar-

so interesse nutrito per prede quali lepri o conigli — dall'aspetto poco combattivo e feroce — che erano tutt'al più inquisite con il falcone, l'animale esclusivamente riservato alla nobiltà.

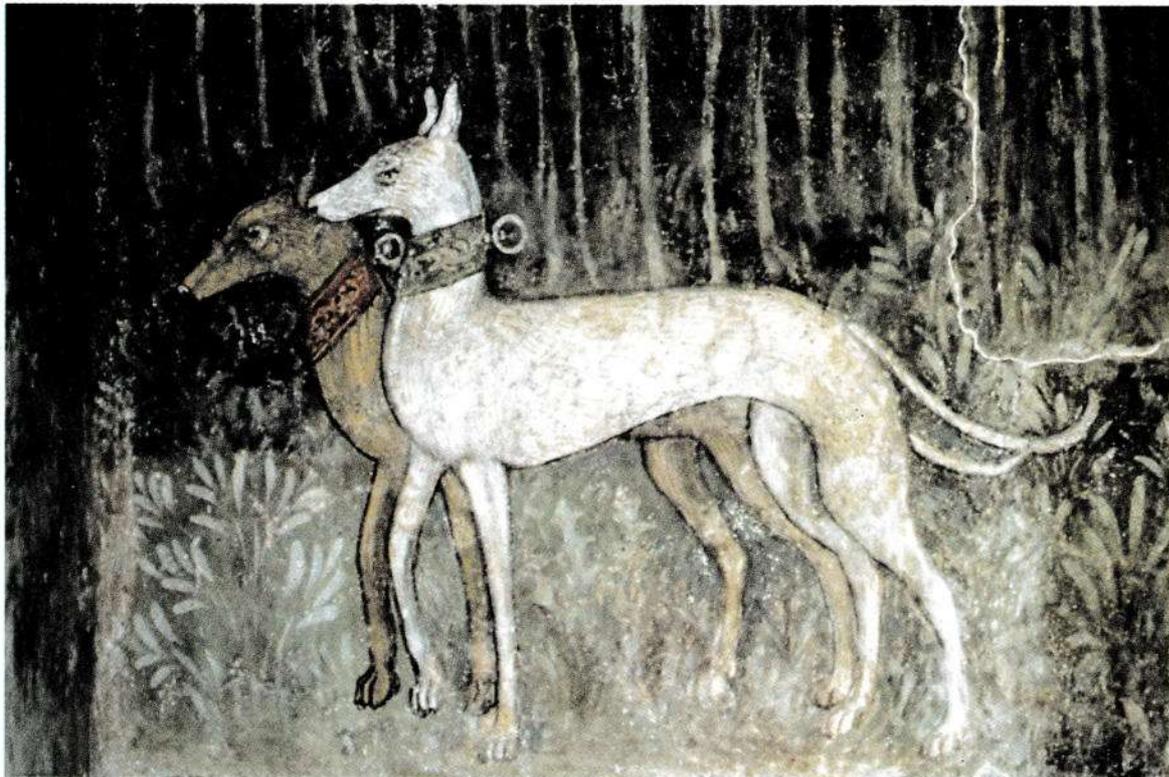
La vera caccia era comunque quella alla grande selvaggina: al cervo, all'orso e al cinghiale.

Li si stanava attraverso raffinatissime tattiche e calcolate strategie, sulle indicazioni di antichi trattati.

Tra i tanti celeberrimi furono quello

per la caccia al falcone (*Il De arte venandi cum avibus*) scritto alla metà del XII secolo per Federico e il trecentesco *Livre de chasse* di Gaston Phébus conte di Foix, ai quali si aggiunse a metà Quattrocento quello composto per Francesco Sforza, miniato con grazia arguta dal cosiddetto Maestro di Ippolita.

Era inoltre considerato di solito poco onorevole servirsi dell'arco.



(foto A. Stefanni)





IDRAULICA VIMERCATI

**idraulica - riscaldamento
arredobagno**

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
VIA MEUCCI, 6/D - TEL. 039/669059

Stocchi e spiedi — sorta di surrogati di lance e spade dal complesso manovramento — li sostituivano, utilizzati per lo più nella tecnica del «forzare», che consisteva nell'inseguimento forzato della preda finché questa, stremata, era raggiunta per essere sbranata dai cani o uccisa dal signore, oppure in quella detta del «chiuso» per la quale si trattava di convogliare la preda verso luoghi precisi, attraverso un sistema di reti e palizzate disposte nelle zone prescelte.

L'aspetto più rilevante dell'arte venatoria era però quello simbolico.

La caccia era infatti un rito strutturato su di un cerimoniale ben preciso messo in atto ogni qual volta giungessero a corte illustri ospiti per i quali il signore si esibiva in lunghe e organizzate cacce intercalate da giochi, passatempi, banchetti e rappresentazioni teatrali.

Il significato simbolico della caccia trova tra l'altro conferma anche nei numerosi codici scritti in tutta Europa tra Medioevo e Rinascimento e dedicati alla modalità del tagliare e del presentare la cacciagione al signore.

Della grossa selvaggina gli era riservato il quarto anteriore destro e dei volatili la coscia destra, ritenuti le parti più saporite e nutrienti, ma anche quelle destinate più in generale agli uomini di elevata condizione.

La parte destra del corpo era associata infatti all'elemento maschile e, accanto, a tutto ciò che era connesso all'energia costruttrice o al dominio.

Peraltro ogni corte aveva le sue zone di caccia.

Quella milanese percorreva le vaste boschaglie che un tempo circondavano Milano.

Vi sorgevano castelletti e casini venatorii appositamente costruiti come quelli di Cusnago, Binasco, Abbiategrasso o Galliate, impiegati come luoghi di riposo e di riparo.

Ogni zona era comunque specializzata in un tipo particolare di selvaggina.

Ad esempio a Vigevano data la copiosità di cinghiali e cervi si svolgeva la caccia grossa, a Galliate le prede erano invece costituite da daini e volpi, mentre nell'area di Villanova era possibile la caccia alle quaglie.

Sappiamo inoltre che Francesco Sforza — valente e famoso cacciatore — alla metà del XV secolo prediligeva per le sue esercitazioni le riserve di Monza dove abbondavano le quaglie

e di Desio, al contrario di Galeazzo Maria Sforza che amava recarsi ai monti di Varese e nel parco di Pavia per inseguire i «cervi e li dayni».

Era anche d'uso creare apposite riserve cintate, parchi e giardini, tutti di grandi dimensioni e popolati di animali, magari fatti giungere da lontano.

Per la dinastia viscontea sforzesca era a disposizione il parco di Pavia ampio oltre 134 miglia, attentamente sorvegliate dal Capitano del Parco, una figura tutt'altro che secondaria nelle corti del momento.

Il parco aveva anche parti a bosaglia e radunava daini, lepri, caprioli, maiali selvatici e cervi, lasciati in libertà, oppure tenuti in gabbie nel caso fossero particolarmente feroci come i leopardi e leoni.

Per la caccia venivano spese somme ingenti.

Costosi erano i falconi che giungevano dai mercati di Parigi e di Colonia, nè da meno le gru arrivate nelle riserve del castello milanese per ordine di Francesco Sforza dal lago Maggiore.

E altrettanto cospicui gli sborsi per equipaggiare e abbellire gli animali indispensabili all'arte venatoria quali cavalli, cani e falconi.

Non erano infatti lesinati collari, sonagli e staffe d'oro, o gualdrappe auro seriche e per i falconi — i volatili altamente impiegati in più tipi (grifalchi, altani, pellegrini) — i cappucci ricamati con filati preziosi e decorati con pietre rare.

Agli svaghi venatori potevano partecipare anche le donne, se pur in qualità più che altro di spettatrici.

La duchessa Bianca Maria figlia di Filippo Maria scrive nell'ottobre del 1464 al marito Francesco Sforza di essere andata nel parco di Pavia con un gruppo di «done cittadine et homeni similmente cittadini... furono presi due cervi et uno daneo e con questa presa... siamo venuti a disnare qui sotto la Culumbare a Mirabello... Habiamo disnato con mile piacevoleze et hore se balla».

Mentre Ippolita Sforza, andata sposa a Napoli sa perfettamente ragionare «de le arme, de cavalli, de cani, spavieri, falchoni» e Bianca Maria nello scrivere alla madre nel 1466 ammette di alternare agli obblighi di rango la caccia al falcone, un divertimento che la diletta notevolmente.

Al concludersi di questi che possiamo quindi definire dei veri e propri cerimoniali oltre che banchi di prova delle doti fisiche e di intelligenza dei nobili, i bottini erano spesso ingenti.

Come quell'orso dal peso di ben oltre 250 libbre grosse, ucciso nell'ottobre 1486 da Galeazzo Maria Sforza, che ferì prima di essere ucciso tre uomini e ammazzò un cane, ampiamente citato dai cronisti del momento quale emblema del valore di Galeazzo Maria, finito ad allietare il banchetto della lieta brigata che aveva assistito spaventata alla sua cattura.

Paola Venturelli



(foto A. Stefanni)

ASSI SPORT

Via Vittorio Emanuele, 35 - 20059 Vimercate
Via Corte Longa, 14 - 20052 Monza

Tel. 039/669562
Tel. 039/329985

**HAI MAI PENSATO DI OFFRIRE
QUALCOSA DI SPECIALE AI TUOI
INVITATI? DI LEGGERO, DI MAGRO,
DI NUTRIENTE E DI BUONO?
CHIAMA NOI!**

**CONSEGNAMO A DOMICILIO
PESCE DI OGNI VARIETÀ.
FRESCHISSIMO NATURALMENTE!**



Pescheria Moderna
di Besana Angelo
20059 VIMERCATE (MI)
P.za Marconi, 7 - Tel. 039/666906

CENTROEDILE

di **ALBERTO LIMONTA SRL**

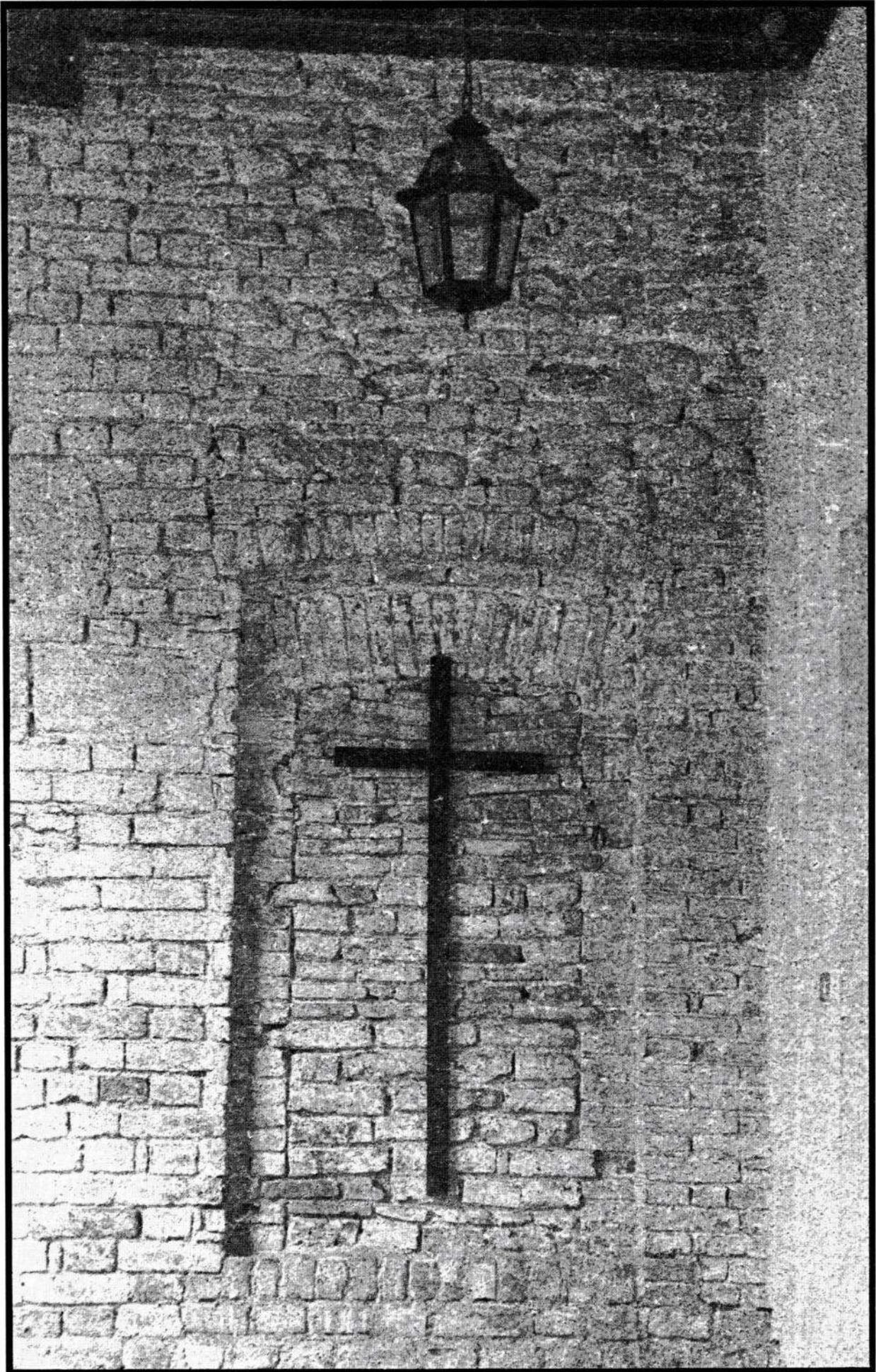
MAGAZZINO: 20059 VIMERCATE (MI)
VIA TREZZO 890
TELEFONO 039 - 608.50.01
TELEFAX 039 - 608.50.25

MAGAZZINO: 20041 AGRATE (MI)
VIA MATTEOTTI, 137
TEL. 039 - 65.36.75 / 65.18.82
TELEFAX 039 - 65.23.43

*materiali edili - autotrasporti - scavi
ceramiche - arredobagno*

RIVENDITORE AUTORIZZATO





La Nudità della Croce - Convento S. Francesco - (foto A. Stefanni)

Cinquecento



Cinquecento

Dicembre 1991 **FIAT**

 **Concessionaria FIAT**

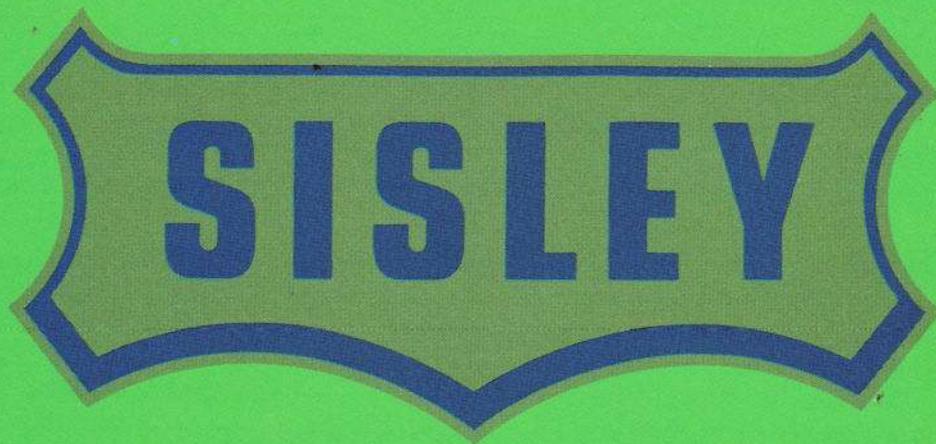
FARINA

VIMERCATE - Via Bice Cremagnani, 54 - Tel. 039/667151-2

SPECIALE 25 ANNI

Venticinque anni sono un traguardo importante, da ricordare anche attraverso una Sezione apposita di questa monografia. Con articoli di vario genere, immagini vecchie e nuove, la classifica completa di tutte le edizioni del concorso «La patata più pesante»... e chi più ne ha, ne metta!





nel centro storico

di

VIMERCATE

il piu' **GRANDE**

della dedizione della Chiesa parrocchiale.

Anche la tradizionale processione pomeridiana era stata abolita, come pure il Banco di Beneficenza, per la mancanza di pubblico.

Tutto veniva rimandato all'ultima domenica di settembre, festa patronale di S. Michele.

Ma anche questa festa languiva e il parroco aveva invitato i giovani e i collaboratori di allora ad escogitare qualche iniziativa per vivacizzare la ricorrenza.

Passarono così alcuni anni.

Nel 1966, in paese, venne fondato il Circolo Culturale Orenese. Il Consiglio del nuovo Circolo, che aveva sede provvisoria proprio presso il Circolo A.C.L.I., andava pensando ad una manifestazione caratteristica del posto che potesse organizzare per farsi conoscere, per valorizzare le tradizioni locali e per rivalutare la festa di S. Michele.

Semplice, suggerì qualcuno: la «Sagra della Patata»!

Ma che cos'è questa Sagra? Cosa vorrebbe proporre?

Nessuno lo sapeva!

Eppure bisognava fare «qualcosa»,

bisognava escogitare una manifestazione grossa da proporre alla gente.

L'unica cosa disponibile era il nome e niente altro.

Allora si incominciò dal nome. Si formò un piccolo Comitato che, sera dopo sera, andava delineando un programma.

E nel 1968, in occasione appunto della festa patronale di San Michele, ecco lanciata la «1^a Sagra della Patata».

Fu un successione, tanto che l'anno seguente, per «arricchirla» ancora di più si aggiunse la partita a «Dama» con la rievocazione del Giuramento di Pontida.

Il paese viene suddiviso in quattro Contrade alle quali viene assegnato uno stemma ed un colore: alla «Varisela» lo stemma dei «Da Fopa», i marchesi che avevano il loro palazzo proprio di fronte alla contrada, con il colore «giallo»; alla «S. Carlo» lo stemma della Famiglia dei «Da Oreno» che aveva qui in paese il suo castello in via Scotti, con il colore rosso; alla «Fabbrica» lo stemma della Famiglia dei «Della Padella» che aveva la proprietà fra le altre della «Corte rustica», con il colore azzurro; e alla «S. Francesco» lo

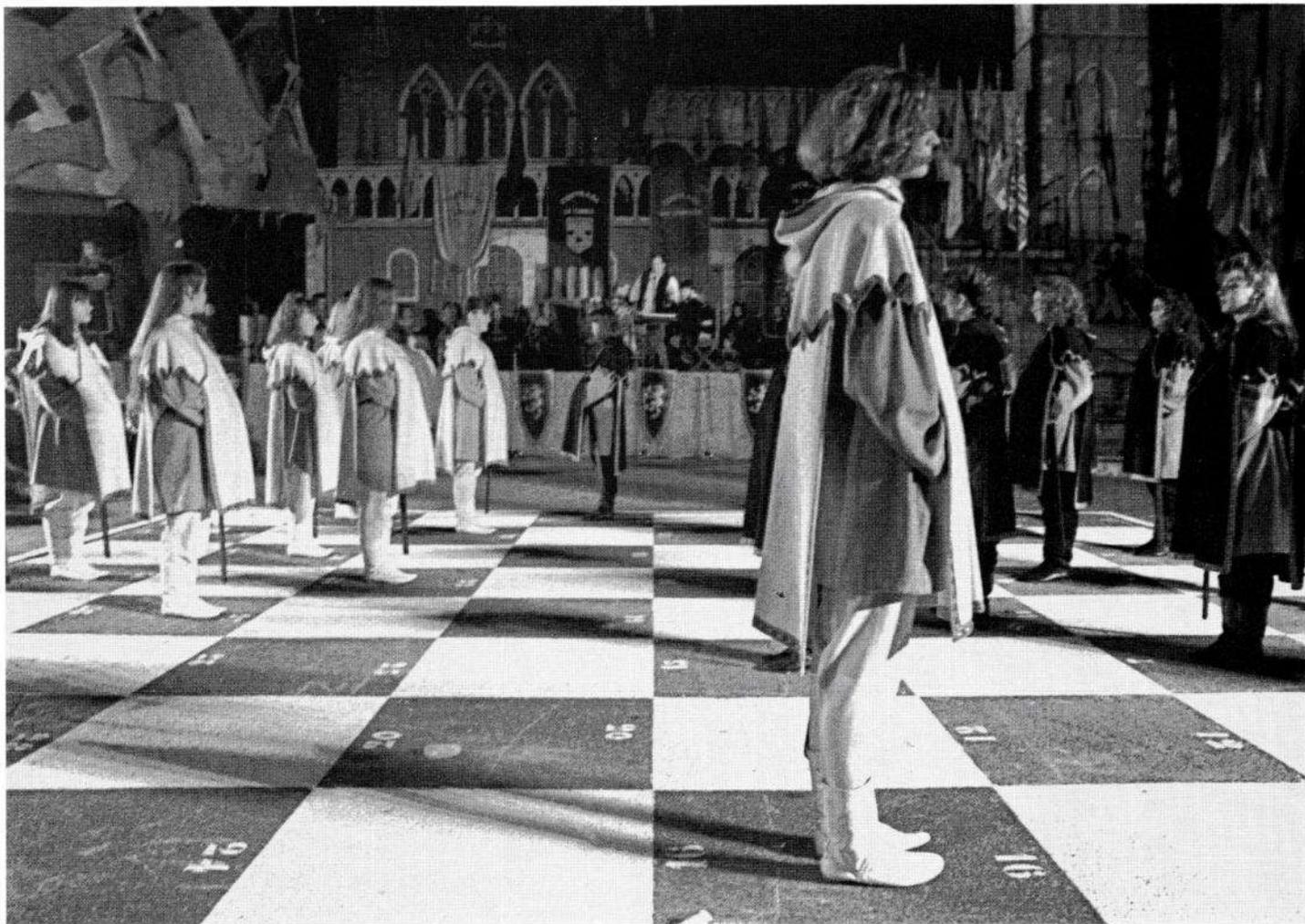
stemma della Famiglia dei due fratelli vescovi Bernareggi, originari di quella contrada, con il colore verde.

Constatato che un castello sorse storicamente in paese, ecco che a patrocinatori della disfida a dama vennero proposti un Castellano e una Castellana.

Quanto alla giustificazione del fatto storico, in attesa del reperimento di un avvenimento locale, si pensò al Giuramento di Pontida, in quanto promotore di quell'avvenimento fu Pinamonte da Vimercate e noi facciamo parte del Comune di Vimercate.

Nel frattempo è stata rinvenuta una testimonianza dello storiografo Sire Raul che afferma di una battaglia avvenuta presso il castello di Oreno tra le milizie dei Martesani alleati ai Milanesi, che risultarono vincitori, contro i Comaschi fedeli al Barbarossa. Chissà che in un prossimo futuro non si riesca ad utilizzare questa «pagina» più specificatamente orenese per sostituire il «Giuramento», senza nulla togliere al nostro illustre concittadino. Ma questa è già storia... di domani.

Mario Motta





LA PRIMA STOCK HOUSE
DELLO SPORT

**Articoli
e Abbigliamento
sportivo a
PREZZO DI FABBRICA**

20058 VILLASANTA (MI) - P.zza Oggioni, 6 - Tel. 039 - 306.212

Origgi

PELLETTERIA CAPPELLERIA

a Vimercate dal 1910

VIA VITTORIO EMANUELE, 6 - TEL. 039/669638

 **Samsonite®**

MANDARINA  DUCK

valentino



**THE
BRIDGE**
FIRENZE

Borsalino

L'ANGOLO DELLA POESIA

UREN TANTI AN FA'

*Urèn, ul nost paes,
l'era circondà da muron
e da sces.
Una piazza, quater Cuntrad;*

*andà in vers Arcur
un stradon;
e in Varisela
ul stracioeu in d'un cantòn.*

*Vivevan tucc in pas,
sta buna gent,
ma da bon
gh'avevan propri nient.*

*Curavan i vac, i buscet,
i gaèn e i cavalè,
e quand pudevan, i bagaj
che gh'avevan adrè.*

*La scena, che fasevan sul fugurà
a la sira, l'era subit spartida:
minestra, pan giald
o pulenta rustida.*

*Andavan foeù,
in mez a la piana
a tajà 'l pra,
e dificilment restavan malà.*

*Tant poc vera che un dutùr
al scusava per Velasca e Urèn;
e quand al fiucava,
andava a pè in di casèn.*

*Se propri un quej vùn
al restava malà
e ne pudeva pù
al guarivan*

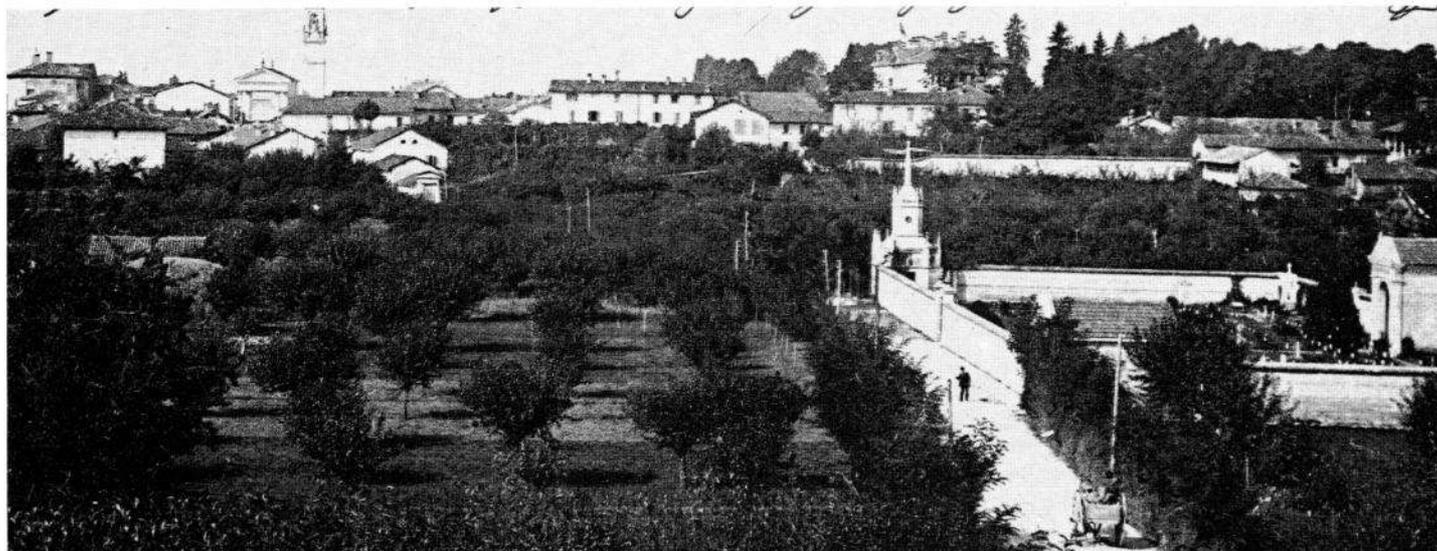
*con ul pàn mojà
e con l'acqua
del terz aves
per tiral sù.*

*Ma durant l'an
vegneva per lòr
ul dì del gran dulur
quand duvevan purtà*

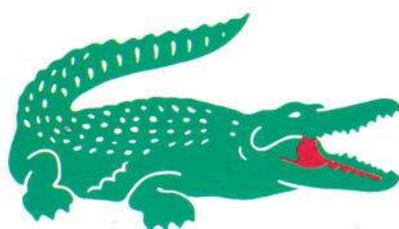
*galett, furment
e capòn
al sciur padròn.
Ma se i nost vecc*

*adess riturnarian,
disarian: adess anca num
sem diventà sciur;
ringraziem de coeur ul Signur!*

Francesco Lissoni



**O E' UNA LACOSTE
PRESA QUI
O E' UNA
PRESA IN GIRO.**



**TUTTO SPORT
ROVELLI**

LACOSTE

20059 VIMERCATE (MI)
VIA CAVOUR - TEL. 039/666503



BARBARA VIAGGI
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Le Nostre offerte di ottobre 1993

- *Marocco: 25 ottobre - 1 novembre
Tour Città Imperiali - L. 1.020.000*
- *Canarie: 11 ottobre - 25 ottobre
Playa de Las Americas - L. 1.480.000*

20043 ARCORE (MI) - Via Caglio 2/a - Tel. 039/617597-6013843 - Fax 039/6013805
21049 TRADATE (VA) - Via Matteotti 23 - Tel. 0331/810800 - P.I. 00878330968

TUTTO MERITO DELL'OBLATO?

Primi appunti sparsi sulla storia della Patata ad Oreno,
dal sacerdote Antonio Müller ai giorni nostri

È la Regina della nostra manifestazione. Dire «patata» significa dire Oreno. Ma quando il tubero cominciò ad essere coltivato nelle nostre contrade? Chi lo introdusse? Perché cresce così bene?

Spesso, nelle precedenti monografie, abbiamo parlato della patata soffermandoci sulle sue caratteristiche e sulla diffusione nel nostro Mondo. In questa occasione, invece abbiamo provato ad abbozzare una storia della patata ad Oreno. E ci siamo accorti che è una storia tutta da scrivere. Nessun riferimento preciso sull'arrivo del tubero; un personaggio che potrebbe (il condizionale è d'obbligo) esserne il protagonista iniziale, un percorso alquanto nebuloso.

Queste poche righe vorrebbero così costruire i primi, timidi passi di una indagine da portare avanti nei prossimi anni.

«L'eterna luce splenda al sacerdote oblato Antonio Müller, dottore in diritto civile canonico, morto in Milano il 30 novembre 1891. Maestro nei Seminari Diocesani, Rettore in Roma del Collegio Lombardo, Penitenziere in Duomo per gli stranieri, zelante consumò la vita ed il suo avere per la conversione degli eterodossi».

Almeno per quanto ne sappiamo a tutt'oggi, qualsiasi discorso sulla diffusione della patata in Oreno deve cominciare (o almeno passare) dal nome di questo padre oblato, sepolto nel nostro cimitero a fianco di don Francesco Calchi Novati e don G. Battista Boffa.

Sembra infatti che proprio a lui, già pedagogo in casa del duca Scotti, si debba l'introduzione della coltivazione in Oreno.

In questo senso, come ricorda un orenese, si espresse alcuni anni orsono lo stesso nobiluomo Gian Giacomo Gallarati Scotti.

È un indizio, ma andrebbe verificato e approfondito, per poter costruire un itinerario più affidabile e puntuale. È un'indicazione reale? E in quale anno (o almeno in quale decennio) il sacerdote cominciò questa sua opera «sociale»?

Gli stessi «paisan» non sono più precisi, limitandosi a sostenere che ad Oreno si parla di patate da più di un secolo, e che era tradizione, per i contadini, piantare patate.

Altrettanto superficiali sono le nostre conoscenze in fatto di conformazione del territorio. Sappiamo solo che la patata predilige una certa abbondanza di precipitazioni, terreni permeabili, ricchi di humus. Non sono adatti i terreni alcalini: preferibili quelli a leggera reazione acida e ben esposti. I terreni orenesi sono evidentemente dotati di queste caratteristiche.

Qualche notizia estemporanea, basata sui ricordi di una vita, ci è stata fornita da uno dei contadini orenesi più anziani, Lazzarino Ripamonti.

Sono informazioni preziose, che si riferiscono tuttavia, per lo più, al nostro secolo.

Apprendiamo così che ad Oreno si sono sempre prodotte molte patate (17-18 quintali annui); che si piantavano ogni quattro anni, secondo lo schema della rotazione; che in passato tutti partecipavano alla raccolta, in settembre.

Qualche curiosità si lega più da vicino a determinati periodi storici.

Negli anni Venti le patate di Oreno erano ricercate da tutti i fruttivendoli di Milano. Nel 1948 la raccolta è stata scarsa per la siccità, mentre la scorsa annata è stata molto proficua.

Un ultimo ricordo è riservato alla

Dorifora, insetto che attacca le piante delle patate: venne importato durante la seconda guerra mondiale e si diffuse rapidamente negli anni Cinquanta. È stato poi sconfitto grazie ad efficaci insetticidi.

A questo «nemico» è legata anche una simpatica citazione del nostro poeta Francesco Lissoni, con la quale concludiamo questi appunti frammentari, ma speriamo piacevoli:

**«Una volta la pulvra ai patati
ga la davan no
perchè la dorifera la cunusevum no.
Ma pena finì la guera è ruà i American
e man fa sta sorpresa
inscè la dorifera a Uren
la se truada in un giarden».**

Enrico Motta



*Sac. Antonio Müller
Primo Rettore del Seminario Lombardo*

omp

s.r.l.
MICRO PRECISION

- COSTRUZIONE STAMPI ED ATTREZZATURE:
PROGRESSIVI IN ACCIAIO
E IN METALLO DURO
PER MATERIALI PLASTICI
- PRODUZIONE PER CONTO TERZI

20041 agrate brianza (milano) via archimede 41-43 - tel. (039) 654075-6057830

Impianti di:
condizionamento - termoventilazione -
vapore - aria compressa - acqua -
riscaldamento - gas - antincendio -
riparazioni - manutenzioni



ISEA
di Carlo Ronchi

Via Pio X, 5 - 20049 Concorezzo (Mi)
Tel. e Fax 039/6043363



s.p.a.

**tipografica
sociale**

20052 monza - via moriggia, 12
tel. 322.201 - 380.915 - fax 366.953

Editrice de:

«il Cittadino»

«il Cittadino della domenica»

25 ANNI, UN CONCORSO

La «Patata più grossa» dal 1968 ad oggi

ANNO 1968

Maggioni Edoardo	gr. 1.170
Fumagalli Gaetano	gr. 1.162
Citterio Luigi	gr. 1.102
Maggioni Bruno	gr. 1.079
Balconi Livio	gr. 992
Fumagalli Guido	gr. 992

ANNO 1969

Sala Isidoro	gr. 1.540
Motta Fermo	gr. 1.305
Maggioni Edoardo	gr. 1.210
Riva Battista	gr. 1.205
Panceri Luigi	gr. 1.165

ANNO 1970

Meda Giovanni	gr. 1.670
Rovelli Rinaldo	gr. 1.255
Maggioni Edoardo	gr. 930
Fumagalli Gaetano	gr. 870
Sala Isidoro	gr. 855

ANNO 1971

Citterio Francesco	gr. 1.625
Sala Isidoro	gr. 1.279
Maggioni Romeo	gr. 1.285
Maggioni Umberto	gr. 1.183
Maggioni Angelo	gr. 1.100

ANNO 1973

Fumagalli Luigi	gr. 1.120
Maggioni Umberto	gr. 1.030
Maggioni Angelo	gr. 1.020
Sala Isidoro	gr. 1.017

ANNO 1975

Sala Isidoro	gr. 1.190
Maggioni Angelo	gr. 1.180
Maggioni Umberto	gr. 1.160

ANNO 1977

Sala Isidoro	gr. 1.230
Meda Giovanni	gr. 1.210
Sala Isidoro (fuori concorso)	gr. 1.280

ANNO 1979

Sala Vittorio	gr. 1.285
Meda Giovanni	gr. 1.260
Sala Isidoro	gr. 1.200

ANNO 1981

Cavenaghi Luigi	gr. 1.470
Sala Isidoro	gr. 1.315
Maggioni Angelo	gr. 1.310
Meda Alberto	gr. 1.220
Sala Guido	gr. 1.210
Riva Pietro	gr. 1.200
Fumagalli Silvio	gr. 1.183
Piazza Andrea	gr. 1.160
Sala Ambrogio	gr. 1.140
Sala Rosa	gr. 1.025

ANNO 1983

Sala Isidoro	gr. 980
Fumagalli Luigi	gr. 840

ANNO 1985

Fumagalli Luigi	gr. 1.310
Riva Pietro	gr. 1.250
Sala Rosa	gr. 1.150
Colombo Mario	gr. 1.100
Sala Isidoro	gr. 1.090
Meda Michele	gr. 980

ANNO 1987

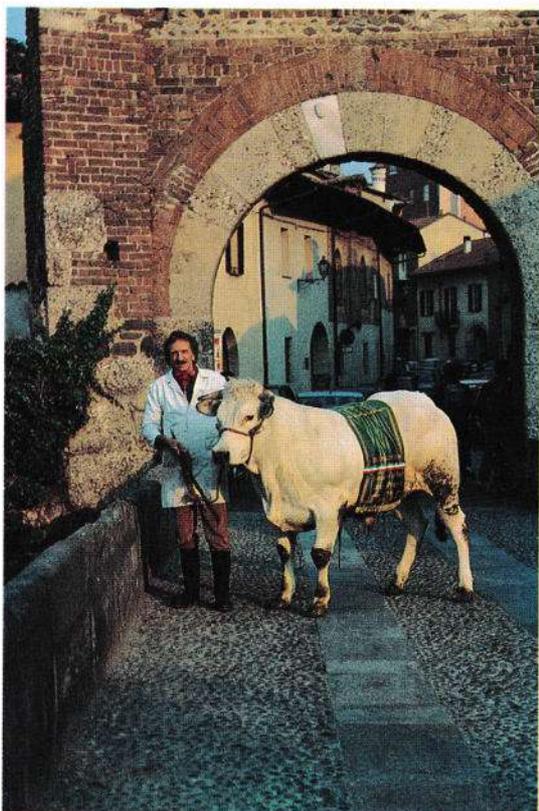
Crippa Giuseppe	gr. 1.500
Ronchi Martino	gr. 1.300
Fumagalli Luigi	gr. 1.180
Riva Pietro	gr. 1.000
Dell'Orto (fuori concorso)	gr. 1.030

ANNO 1989

Sala Rosa	gr. 1.550
Fumagalli Vincenzo	gr. 1.450
Ripamonti Antonio	gr. 1.370
Colombo Mario	gr. 1.280
Panceri Chiara	gr. 1.250
Fumagalli Marcella	gr. 1.250
Fumagalli Luigi	gr. 1.200
Sala Luigi	gr. 1.150
Brambilla Giuseppe	gr. 1.125
Staffoli Clemente	gr. 1.075

ANNO 1991

Fumagalli Luigi	gr. 655
Sala Rosa	gr. 650



SALUMERIA



DA Giuseppe

CARNI D.O.C. DA SEMPRE
VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 9 - TEL. 669423

VIMERCATE

ACCURATO SERVIZIO FREEZER
servizio a domicilio



RIVENDITORE KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

E.li BIELLA PETROLI

CARBURANTI - LUBRIFICANTI - PRODOTTI RISCALDAMENTO

BELLUSCO (MI) - TEL. (039) 623623 - 623657

LA PATATA IN CUCINA

TORTA SALATA di patate

Ingredienti:

2 Kg. di patate pulite e tagliate in filettini
250 gr. di salsiccia
250 gr. di mozzarella affettata fine
olio e strutto (metà e metà) mescolati
80 gr. di formaggio grattugiato
1 cipolla piccola tritata finemente
sale, pepe e un'idea di noce moscata

Preparazione: mettere in una padella il grasso e la cipolla; appena imbriondisce, gettarvi i filettini di patate e la salsiccia, ben divisa con una forchetta, e condire con sale, pepe, noce moscata. Alla cottura delle patate, mescolarvi la metà del parmigiano. Ungere bene di grasso una teglia e farvi uno strato con la preparazione: cospargere la superficie con la mozzarella affettata e col formaggio rimasto, spruzzare di olio e strutto mescolati e passare al forno. Servire subito, appena ben gratinato in superficie.

PATATE alla panna

Ingredienti:

500 gr. di patate
50 gr. di prosciutto
1 cipolla
25 gr. di burro
125 gr. di panna
farina

Preparazione: cuocere a vapore le patate e far rosolare nel burro la cipolla tritata e il prosciutto tagliuzzato, bagnare con un bicchiere di acqua e, dopo un quarto d'ora, aggiungere la panna, in cui avrete stemperato un cucchiaino di farina. Far cuocere ancora un poco. Tagliare a fettine le patate, dopo averle sbucciate, metterle in una pirofila imburrata e versarvi sopra la salsa. Rimettere al fuoco per qualche minuto prima di servire.

BASTA!!!

*con la preoccupazione
delle fognature,
tubazioni e biologiche*



Ora c'è la Ditta

**COLOMBO SPURGI
(MATTIA)**

20059 VIMERCATE (MI)
Via Garibaldi, 38 - Tel. 039/6853532
Via S. Gerolamo, 3 - Tel. 039/6084054

QUEL «VIN SINZER E CORDIAL DE OREN»

Breve storia della vite a Oreno dai primi insediamenti di casa Scotti ai «Brindes» di Carlo Porta

E prima della patata? Per parecchi secoli, i campi orenesi furono 'dominati' da un'altra 'regina', che, unitamente ai cereali, li contraddistinse fino all'ultimo scorcio dell'Ottocento: la vite. Una 'presenza' significativa e di una certa qualità, che valse ad Oreno addirittura due citazioni in campo letterario, ad opera del più illustre poeta dialettale milanese, Carlo Porta.

Se è vero, come si dice, che «in vino veritas», i campi orenesi hanno 'distillato verità' per parecchi secoli. Almeno, per quanto ne sappiamo, dal Quattordicesimo...

La vite fa da contrappunto al primo insediamento in Oreno della famiglia Scotti, datato 26 aprile 1341: risale a quella data, infatti, l'acquisto da parte del «signor Palvagnolo Scotti, detto il Bellono», di «tre pezzi di terra a vigna posti nel territorio di Oreno», di proprietà dei fratelli Guglielmo e Giacomo Paroldi.

Nei decenni successivi la famiglia intensifica l'acquisizione di terreni nel borgo, con una speciale predilezione per quelli lavorati a vigna. Una tendenza particolarmente evidente nei secoli XV-XVI, che vedono gli Scotti estendere in maniera consistente i propri possedimenti orenesi, incamerati secondo la precisa logica di creare una vasta proprietà. È del 22 giugno 1543, ad esempio, la vendita da parte del Rettore della Chiesa parrocchiale di S. Michele, su licenza della Curia Arcivescovile milanese, «alli Signori Lodovico, Brenda, Gerolamo ed Ottaviano fratelli Scotti, figli del fu signore Bernardino, di un pezzo di vigna posta nel territorio di Oreno, contigua ad altri beni degli detti Signori Scotti».

L'importanza della vite all'interno delle colture orenesi in quest'epoca viene evidenziata anche in un manoscritto compilato nel 1559, in occasione dell'Estimo generale dello Stato di Milano ordinato da Carlo V. Il continuo ricorrere dell'espressione «terra avitata» dimostra come la vigna, semplice o coltivata promiscuamente con i cereali, godesse di un'estensione rilevante, seconda soltanto a quella dell'aratorio semplice.

Gli acquisti da parte della famiglia Scotti continuano per tutto il XVII secolo. Il 29 giugno 1620 Lodovico Scotti acquisisce da Carlo Crippa «un terreno a vigna, detto La Brera, attiguo alla casa dei nobili Cavalieri di Malta». Può capitare talvolta che le zone avitate ven-



Carlo Porta

gano cedute, ma soltanto per assicurarsi terreni e fabbricati attigui all'antica dimora della casata e completare così il sempre più corposo insediamento.

È del 26 aprile 1622 il «cambio fatto tra il signor Lodovico Scotti, anco in nome degli altri suoi fratelli, del fu signor Cavalier Ottaviano, e le RR.MM. Monache di S. Apollinare di Milano, nel quale le dette R.R. Monache danno alli suddetti Sig. Scotti: una pertica del loro orto verso il giardino delli detti Sig. Scotti, nel luogo di Oreno. E li detti Sig. Scotti danno alle R.R. Monache una pertica di vigna, detta la Camerada».

Ad inizio Ottocento i vigneti orenesi assurgono addirittura a dignità letteraria, per opera di Carlo Porta, che li cita nei suoi due «Brindes de Meneghin a l'ostaria».

Nel primo, composto nell'aprile 1810 in occasione del «matrimoni de S.M. l'Imperator Napoleon con Maria Luisa I.R. Arziducchessa d'Austria», il poeta milanese, accennando ad un certo punto alla sconfitta patita dai Francesi a Sacile (16 aprile 1809) contro i Tedeschi, paventa l'avvicinamento alla Lombardia di questi ultimi, indicati come straordinari bevitori di vino. Eventualità funesta per il «Meneghin», dal momento che

**«el san ben Buragh, Tradaa,
Montaveggia, OREN, Maggenta,
Canegraa, Busser, Masaa...
...quanci lacrem, quanc sospir
quanci affan, quanci dolor
m'hin costaa quij sò bej fir,
quij sò toppi, quij vidor...»**

(«Lo sanno bene Burago, Tradate, Montevicchia, ORENO, Magenta, Cane-grate, Bussero, Masate... quante lacrime, quanti sospiri, quanti affanni, quanti dolori mi sono costati quei loro bei filari, quei loro pergolati, quei vigneti!»).

Nel secondo «Brindes», scritto nel dicembre 1815 per «l'entrata in Milan de Sora S.C. Maistaa I.R.A. Franzesch Primm in compagnia de Sora Miese l'Imperatriz Maria Luisa», Meneghino sogna addirittura di poter fungere da cantiniere di casa imperiale durante il soggiorno milanese, enumerando tutti i generosi vini che proporrebbe ai sovrani. Tra questi vengono menzionati anche

**«quij grazios - de la Santa e d'Osnagh
quell magnifegh de Omaa, de Buragh,
quell de Vaver posaa e sostanzioso...
quij sinzer e cordial - de Canonoga
e OREN...»**

(«quelli graziosi della Santa e di Osnago, quello magnifico di Omate, di Burago, quello di Vaprio posato e sostanzioso... quelli cordiali di Canonica e ORENO...»).

Solo alcuni decenni più tardi, tuttavia, la plurisecolare avventura della vite orenese si interrompe bruscamente. Ne è responsabile la fillossera, un insetto accidentalmente importato in Europa dall'America verso il 1860, le cui punture provocano su radici e foglie le gatte fillosseriche, causando la morte delle viti. Nel giro di pochi anni la coltivazione si estingue in diverse zone d'Italia. Anche i campi orenesi si affacciano sul nuovo secolo orfani della loro regina. La terra del vino «sinzer e cordial» diventerà sempre più il regno della patata.

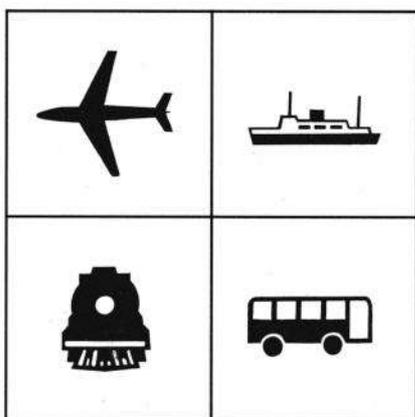
Enrico Motta



elli mazzilli

Via Libertà, 64 - Tel. 039/648681
20049 CONCOREZZO (MI)

I tecnici dei servizi ecologici



AGENTE IATA

Biglietteria Aerea Internazionale - Prenotazione con videoterminale e rilascio del biglietto immediato

AGENTE MERIDIANA

Prenotazione con videoterminale e rilascio del biglietto immediato

AGENTE FS

Prenotazione RT - Biglietto Immediato

AGENTE WASTEELS

Biglietteria FS per giovani - Biglietto Immediato

AGENTE CORSICA F/SARDINIA F

Biglietto immediato

AGENTE NAVARMA

Biglietto immediato

AGENTE AUTOSTRADALE E VARI

Biglietto immediato

AGENTE AVIS/EUROPCAR

Biglietto immediato

TIRRENIA

Prenotazioni - Biglietto immediato

AGENZIA PREFERENZIALE ALPITOUR

derby travel
VIAGGI TURISMO CROCIERE

20059 VIMERCATE (Milano)

P.zza Marconi 7 - Tel. 039/6081415 - Fax 039/6082681

ORARIO UFFICIO: LUN./VEN. 9/12.30-15/19.15
SAB: 9/12-15/18 — APERTA TUTTO L'ANNO

VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO

VIAGGI DI NOZZE - CROCIERE

CATALOGHI DEI MIGLIORI TOUR OPERATORS

SERVIZIO PASSAPORTI E VISTI



(foto M. Spinolo)

COMMIATO

Chiudiamo questa monografia 1993 con una pregnante istantanea della Rievocazione storica del Giuramento di Pontida (nell'occasione si tratta di quella allestita presso l'Idroscalo di Milano nel 1989, all'interno del «Trofeo Estate al Parco Azzurro», organizzata dalla Provincia di Milano).

Il Corteo e la riproposizione delle gesta dei Comuni del XII secolo saranno anche quest'anno i momenti centrali della Sagra.

L'appuntamento con la Storia è fissato per il pomeriggio di domenica, 19 settembre.

Un appuntamento simbolico, eppure importante, che portiamo avanti da anni.

Perchè è l'appuntamento con la Libertà, con la Fede, con la volontà di lottare insieme per difendere un Ideale.

Un itinerario cruciale per la vita di ogni uomo, 800 anni fa come oggi.

Arrivederci a settembre...



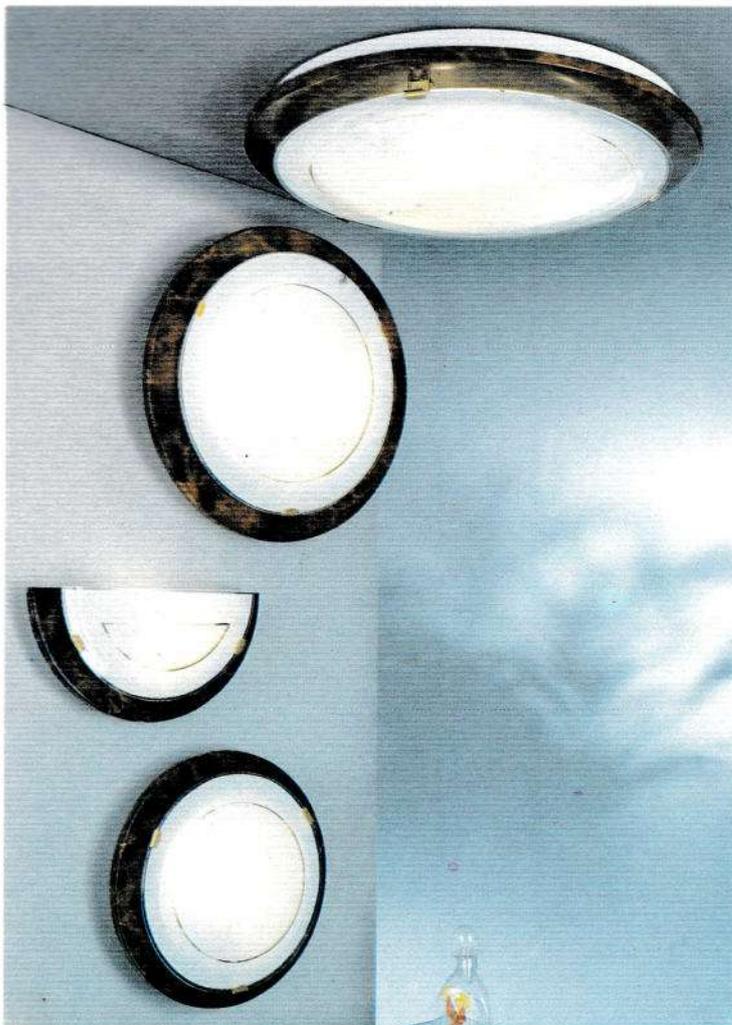
FILLEGNO s.r.l.

Supermercato del Legno

Via Roma, 74
20049 CONCOREZZO (Milano)
Tel. (039) 6049192/3
Fax (039) 6041533

Reparto Arredamenti

Via Roma, 70
20049 CONCOREZZO (Milano)
Tel. (039) 647564 - 6042127



STRADA GIANFRANCO

FABBRICA LAMPADARI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

* * *

20059 VIMERCATE (Milano) - Italy
Via Trieste, 63 - Telefono (039) 66.95.65



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

dal 1828 Soci, non semplici Assicurati



Consulenza per le polizze **LINEA PERSONA**

**VITA - PENSIONI
INFORTUNI - MALATTIE**

Presso:

AGENZIA PRINCIPALE DI:

VIMERCATE: Largo Pontida 3 - Ang. Via Pinamonte - Tel. 039/669003-681458

**Agente capo procuratore
FRIZZA LORENZO**

**Agente di Zona
BERNAREGGI GIOVANNI**

VIMERCATE: Via Pratolini, 50 (Velasca) - Tel. 039/667611